ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 7 MARZO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

**Prima pagina.**
*Corriere della sera.* — Consiglio Provinciale di Torino — Conferenza Brunialti — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
*Corriere del mattino* — Nostri telegrammi.
*Corriere del giorno* — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Parlamento italiano.
Cronaca della Borsa.

**Seconda pagina.**
*Estero* — Un errore giudiziario.
*Italia* — Lettere romane — La riduzione ferroviaria per gli operai disoccupati — L'oro in Italia — La rappresentanza proporzionale.

**Terza pagina.**
— Elettori fatevi inscrivere! — Municipi inscrivete d'ufficio! — Lettere milanesi — Cose ferroviarie — La lapide commemorativa sul Colle dell'Assietta — Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.

**Quarta pagina.**
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Atti ufficiali — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.

APPENDICE: 2ª *pagina*, Il conte Lucio, di G. Marcotti. — 3ª *pagina*, Rassegna drammatica di G. C. Molineri.

# CORRIERE DELLA SERA

## Consiglio Provinciale di Torino.

*Seduta del 6 marzo.*

Presidente il conte Ferraris.

Assiste il commissario regio prefetto Casalis.

Sono presenti i consiglieri: Adamini, Arnaldi di Balme, Badini-Gonfalonieri, Barbaroux, Bechis, Beninteudi, Bertea, Bianchetti, Borella, Borelli, Boselli, Bugnone, Cacherano, Carron di San Tommaso, Chiapusso, Chicco, Colombini, Compans, Corsi, Davico, Danco, Daviuni, Dolgrosso, De Michelis, Di Revel, Di Sambuy, Ferrati, Frescot, Frola, Garneri, Germano, Germanetti, Macchiorletti, Massa, Mazzucchetti, Mondino, Negri, Palberti, Perrone, Pinchia, Quilico, Radicati, Rossi, Rovetti, Scott, Soldati, Spurgazzi, Valperga, Vegezzi.

La seduta è aperta alle ore 12,30.

Il presidente comunica una lettera con cui si annunzia che il cons. barone Gamba non può intervenire alla seduta per gravissima malattia.

*Di Sambuy* propone si mandi a chiedere ufficialmente notizie del collega ammalato.

La proposta è accettata.

***

*Scotti* presenta un'interrogazione alla Deputazione provinciale circa le opere di riparazione sulla strada Torino-Susa, presso il comune di Bussoleno.

*Compans* risponde che la Deputazione provinciale stabilirà nella prossima seduta quando potrà rispondere al cons. Scotti.

***

L'ordine del giorno reca: *Conto consuntivo della Provincia dell'anno 1881.*

*Spurgazzi* legge la relazione della Commissione, la quale conchiude facendo elogi per la regolarità dell'amministrazione e proponendo l'approvazione del conto consuntivo.

È approvato senza discussione.

***

*Capitolato speciale di concessione ai signori fratelli Ceriana ed ingegnere Perincioli delle rispettive linee di tramvia Rivarolo-Courgnè e Torino-Leynì-Rivarolo-Castellamonte.*

Il cons. *Danco* dà alcune spiegazioni a nome della Deputazione provinciale, stata incaricata in antecedente seduta del Consiglio di addivenire alla formazione dei capitolati suddetti.

*Mazzucchetti* muove qualche obbiezione sui termini che si dovrebbero fissare all'ingegnere Perincioli sul diritto di prelazione per la linea Pont-Chivasso.

*Frescot* e *Danco* fanno osservare che i capitolati di cui si parla sono affatto estranei alla questione dei termini.

*Spurgazzi* aggiunge schiarimenti alle deliberazioni della Deputazione, ripetendo ozioso la questione della prelazione, la quale, a suo avviso, è finora affatto impregiudicata.

*Ferraris* fa osservare al cons. Spurgazzi che il Consiglio ha invece già deliberato questa prelazione in vantaggio del Perincioli.

*Massa* propone che la Deputazione voglia nel più breve termine aggiungere agli articoli dei capitolati col Perincioli anche la limitazione dei termini del diritto della prelazione suddetta.

La Deputazione accetta.

*Bianchetti* fa una proposta di concorso dell'ing. Perincioli, della Provincia e dei Comuni interessati per un ponte sull'Orco presso Feletto in occasione dell'esecuzione della linea Torino-Castellamonte. Presenta un ordine del giorno.

*Nigra* raccomanda che la barca delle tramvie canavesane, già combattuta da tante opposizioni, non venga messa in nuovi pericoli di naufragio con nuove proposte.

*Cibrario* fa osservare che i capitolati col Perincioli sono già stipulati laonde non se ne può cambiare le condizioni sostanziali senza venir a nuove trattative.

*Bianchetti* insiste pel suo ordine del giorno.

*Cibrario* propone la pregiudiziale.

È approvata.

*Bianchetti* e *Frola* presentano un ordine del giorno perchè si fissi a sei mesi il termine del diritto di prelazione del Perincioli per la linea Pont-Chivasso.

*Massa* ricorda che fu fatta or ora raccomandazione alla Deputazione per fissare il termine.

*Danco* fa osservare che non si possono fissare termini al Perincioli prima che la Provincia non abbia compiuto alcuna opera stradale indispensabile per l'impianto della tramvia.

*Bianchetti* e *Frola* ritirano l'ordine del giorno, quest'ultimo raccomandando però che la Deputazione fissi il termine al Perincioli, potendolo essa fare indipendentemente dalle opere cui accenna il consigliere Danco.

Si mettono ai voti i capitolati proposti dalla Deputazione.

Sono approvati.

***

L'ordine del giorno reca:

*Esposizione generale italiana in Torino indetta pel 1884 — Concorso della Provincia per la somma di L. 200,000 mediante sottoscrizione a 2000 azioni.*

*Benintendi* riferisce come la Commissione di finanza, chiamata ad esaminare la proposta di sussidio fatta dalla Deputazione, non ha potuto mettersi d'accordo per la diversità delle opinioni dei suoi membri.

*Compans* è dolente di dover prendere la parola in senso contrario a quello di molti suoi amici. Ricorda la condotta da lui tenuta in varie occasioni in cui, esaminandosi le condizioni del bilancio provinciale, fu riconosciuto necessario non alterarne le già strette condizioni. Egli dirà anche stavolta la sua più sincera convinzione, quantunque non ignori che essa potrà tornargli di danno nelle lotte elettorali. (*Rumori*)

Non crede funzione della Provincia concorrere con uno stanziamento per l'Esposizione.

Questo concorso si attingerebbe dai centesimi addizionali; ora, i centesimi addizionali vorrebbero essere impiegati in opere più necessarie nell'interesse generale della Provincia.

Prevede che gli si dirà come la Città di Torino concorra per oltre la metà nei centesimi addizionali; ma se il Consiglio comunale ha uno speciale interesse per l'Esposizione, potrà votare una nuova somma oltre la già deliberata di 300 mila lire.

Pertanto fa instanza perchè il Consiglio provinciale, ripetendo il suo plauso e le sue espressioni di simpatia verso il Comitato promotore dell'Esposizione, non esca fuori da questo suo concorso esclusivamente morale.

*Corsi* non può capire come la Provincia possa negare il sussidio ad un'opera che ha già dato tanti esempi così prodigiosi di sviluppo e di simpatia accaparratasi anche dai suoi primi oppositori. Ricorda come tante città anche al di fuori della provincia hanno votato sussidi per l'Esposizione.

La somma di 200 mila lire data dalla Provincia sarà rimborsata in gran parte: a Milano si è reso agli azionisti il 77 0/0; quand'anche qui le spese superassero, si renderà il 50 0/0.

Il consigliere Corsi è poi convinto che tutti i Comuni della provincia saranno lieti di concorrere per l'Esposizione di Torino, perchè tutti sanno che, oltre le quistioni di cifre, vi sono anche quelle di solidarietà e di progresso, le quistioni che interessano le arti e le industrie del Paese.

*Boselli* fa l'elogio della franchezza con cui Compans insiste nei suoi principii; non crede però che egli sia nel giusto. La proposta della Deputazione favorevole al sussidio non turba le condizioni del bilancio. Egli è convinto che l'Esposizione non sia una questione di decoro e di interesse solo per Torino. In tutta la provincia se ne risentiranno i benefici effetti. Le industrie italiane hanno bisogno di un movimento accelerato; l'agricoltura, e specialmente quella delle nostre campagne, ha bisogno di risolvere molti dei più urgenti problemi. Le Esposizioni sono grandi occasioni di studi; ricorda le Esposizioni del 1844 e del 1858, donde la produzione delle provincie piemontesi prese nuovo indirizzo. Egli non vuol fare della lirica e della retorica, ma crede ci sia molta verità nell'espressione che si è già ripetuta più volte e che è nel desiderio di tutti, che cioè Torino, che fu il segnacolo della redenzione politica, lo sia anche della redenzione economica. Sa che molta parte d'Italia si darà qui il convegno per completare la nuova rivelazione della produzione italiana; rivelazione che già si ebbe in Milano e che, qui riconfermata, avrà la sua ulteriore conferma nell'Esposizione internazionale a Roma.

*Sambuy* non vuol ripetere male ciò che l'amico Boselli ha detto così bene. Chiede solo qualche schiarimento alla Deputazione. Avrebbe voluto che la Provincia desse il sussidio a fondo perduto, non parendogli decoroso per essa il fare un prestito. Non può capire la Provincia di Torino disinteressata dalla Esposizione. Vorrebbe però sapere perchè avendo la Provincia di Milano dato per quella Mostra 50,000 lire, da noi si propongano 200,000.

È la nostra Provincia in così florida circostanza? E se lo è perchè ha negato tanti piccoli sussidi che erano di un'importanza capitale?

Fra essi il cons. Sambuy ricorda il piccolo sussidio che si dava per le cure dei bagni di mare ai poveri scrofolosi.

*Compans* non può accostarsi alle parole di Boselli. Vuol mantenersi fedele a quella bandiera che, se può qualche volta avvantaggiare, assicura però il trionfo anche ai deboli.

Egli ha fatto quanto ha potuto per promuovere negli altri l'idea dell'Esposizione, ma insiste a non credere giusto che tutta la Provincia se ne sobbarchi il sussidio.

Se molti Comuni della Provincia hanno già deliberato speciali sussidi, tanto meno debbono tornare a concorrere mediante i centesimi addizionali. Crede che i centesimi addizionali siano oggidì già troppo aggravati; eppure per far fronte alle crescenti spese si dovettero depennare dal Bilancio molti stanziamenti per opere di utilità non dubbia. Molti Comuni della Provincia chiesero si stanziasse modeste somme per addivenire ad esperienze per l'inoculazione del carbonchio e tali domande furono rigettate. Havvi pure il problema della viabilità provinciale cui urge una soluzione finanziaria.

Del resto — soggiunge il cons. Compans — anche senza il sussidio della Provincia l'esito dell'Esposizione è ormai assicurato; le sottoscrizioni private crescono quotidianamente, e i Comuni della provincia che credevano di avvantaggiarsi dell'Esposizione potranno inviare i loro sussidi di loro spontanea volontà e saranno perciò tanto più lodevoli.

*Perrone* è d'accordo col cons. Compans a negare il sussidio. Non crede che l'agricoltura possa avvantaggiarsi dall'Esposizione.

*Danco* rispondendo al cons. Sambuy dice che si è proposto un sussidio di 200 mila lire per mantenere le proporzioni tenute dalla provincia di Milano rispetto al sussidio dato dal Municipio di quella città. Crescendo le previsioni riguardo all'Esposizione di Torino, si dovette crescere il preventivo delle spese; ma nello stesso tempo si volle dare un voto d'incoraggiamento e di fiducia per l'intrapresa, e perciò si adottò la proposta di dare il sussidio sotto forma di azioni, come per mostrare ai sottoscrittori privati che la Provincia ha vive speranze anche nell'esito finanziario della intrapresa.

All'on. Compans risponde che nella provincia di Torino vi sono, oltre la cerchia della città, più di 150 grandi opifici che non avranno piccolo vantaggio dall'Esposizione di Torino.

Ricorda inoltre come la Provincia avrà in quest'anno un'entrata straordinaria di oltre 300 mila lire provenienti dalla cessata Amministrazione delle F. A. I., somma che andrà ad impinguare i bilanci quasi inaspettatamente.

*Rossi* rispondendo a Compans nell'interesse che possono avere o no gli altri Comuni della provincia nell'Esposizione, protesta che la città di Torino non ha bisogno del sagrificio di nessun altro Comune.

Abramo offeriva in sacrificio a Dio il suo unico figliuolo; l'on. Compans, che sebbene non possa dirsi l'unico padre dell'Esposizione ne fu uno dei promotori, la vuole ora offrire in olocausto alla Logica. Io m'auguro di essere l'*Angelo* (!) che lo dissuada.

*Boselli* chiede la parola per dare qualche schiarimento in riguardo all'utilità che dall'Esposizione può derivare all'agricoltura. Spiega come le Esposizioni d'oggidì non siano più aride mostre di oggetti, ma siano fonti di benefici effetti; appoggia il suo asserto citando i benefici arrecati dalle precedenti Esposizioni di Londra, di Parigi, ecc.

Dichiara che quantunque gli agricoltori non amino il lusso e il rumore che traggono seco le Esposizioni mondiali o nazionali, pure non può essere affatto inutile per essi l'osservazione e lo studio dei nuovi trovati agricoli anche in mezzo al movimento ed ai rumori d'un'Esposizione su grande scala.

*Presidente* legge una proposta del consigliere Sambuy con cui si vorrebbe a fissare il concorso della Provincia per l'Esposizione di Torino in lire 100,000 a fondo perduto da stanziarsi nei bilanci del 1883-1884.

*Massino* fa qualche osservazione alle parole del consigliere Rossi ed al cons. Danco. Fa inoltre a lui che, viste le condizioni della Provincia non abbastanza floride, il concorso in lire 200,000 sia esagerato.

*Massa* chiede la chiusura della discussione, parendogli essersi appieno esauriti gli argomenti in pro ed in contro.

*Bertetti* parla sulla questione del concorso per azioni o a fondo perduto. Spiega come il votare il concorso a fondo perduto non venga ad essere che un beneficio per tutti i privati azionisti, pei quali verrebbe ad aumentarsi il dividendo delle azioni che saranno loro rimborsate in parte a Esposizione finita.

*Compans* parla ancora sull'ipotetico vantaggio che da questa Esposizione ne verrebbe ai circondari di Pinerolo, di Susa e d'Aosta.

*Sambuy* non si dichiara pienamente soddisfatto delle spiegazioni date dalla Deputazione. Ritira però la sua proposta per sussidio a fondo perduto; in ricambio vorrebbe però che la Deputazione gli desse l'assicurazione morale che verranno reintegrati nei bilanci parecchi di quelle somme sì utili per le opere pubbliche e di beneficenza che, come sopra disse, furono soppresse negli ultimi bilanci. Raccomanda pure il progetto della ferrovia del Monferrato che incontra già ora si grave opposizione nel Consiglio.

*Presidente* dichiara chiusa la discussione e mette ai voti la proposta di un sussidio in genere.

È approvata.

Si chiede la controprova.

Votano contro il sussidio i consiglieri Compans, Palberti e Perrone.

*Presidente* mette ai voti la proposta di sussidio per azioni.

È approvata.

Si mette quindi ai voti la somma di lire 200,000.

È approvata.

***

*Domanda del Comizio agrario di Torino per la riconferma in occasione della Esposizione generale italiana del 1884 del concorso di L. 1000 già stato votato nel 1878 per premi all'Esposizione di macchine stigliatrici di canape.*

Il *relatore* della Commissione incaricata di esaminare la proposta, conchiude pel rigetto della domanda.

*Boselli* crede che il Consiglio, dopo il suo voto per l'Esposizione, non possa negare il sussidio al Comizio che prenderà larga parte alla Mostra di Torino.

*Benintendi* fa osservare che il Comizio non chiede il sussidio per concorrere alla Sezione agraria in genere, ma per un premio speciale.

*Boselli* replica appoggiato da *Adamino*.

*Cibrario* ricorda il parere favorevole dato dalla Deputazione provinciale.

Messo ai voti, questo parere è accettato.

***

*Domanda degli abitanti della borgata Moriondo perchè la medesima venga distaccata dal comune di Moncalieri ed aggregata a quello di Trofarello.*

La Commissione conchiude per il rigetto di tale domanda. Il relatore Chicco ne espone le ragioni.

*Spurgazzi* è contrario alle conclusioni della Commissione, appoggiandosi specialmente su alcuni precedenti adottati dal Consiglio. Crede che, tratto il distaccamento di Moriondo da Moncalieri per unirsi a Trofarello non recherebbe nessun danno al primo Comune, recherebbe invece grandi benefizi al secondo.

*Rossi* combatte le ragioni addotte da Spurgazzi: crede in genere pericolose le disgregazioni dei Comuni.

*Borelli* parla sulle tristi condizioni dei frazionisti che sono sempre dimenticati, meno quando si tratta di pagare imposte. Spiega come molte relazioni di parentela, nonchè vivi sensi di simpatia, uniscano i Moriondesi a Trofarello.

*Bertea* prende la parola per una questione legale.

*Chicco* dà ancora alcune spiegazioni.

*Presidente* mette ai voti le conclusioni della Commissione che — come si è detto — sono contrarie al distacco.

Le conclusioni sono approvate.

***

*Domanda dei Comuni di Quincinetto, Quassolo e Tavagnasco per essere distaccati dal Mandamento di Lessolo ed aggregati a quello di Settimo Vittone.*

Il relatore *Compans* conchiude favorevolmente alla domanda.

Il *Presidente* mette ai voti le conclusioni del relatore.

Sono approvate.

***

Classificazione di opere idrauliche interessanti la Provincia in relazione alla legge 23 luglio 1881. — Proposta del cons. *Compans* per la iscrizione di arginature della Dora Baltea fra dette opere di seconda categoria.

*Compans* sviluppa la sua proposta tendente a far sì che la Provincia approfitti prima che scada il termine dei benefizi accordati dalla succitata legge del 23 luglio.

*Adamino* vorrebbe che alle opere della Dora si aggiungessero anche quelle per la sistemazione del Po.

*Poll* ricorda anche il Pellice ed il Chisone.

*Del Greco* e *Mazzucchelli* raccomandano anche l'Orco.

*Cibrario*. La Deputazione provinciale prevedeva tutte queste raccomandazioni; perciò alla proposta del cons. Compans aveva premesso nell'ordine del giorno le parole: *classificazione di opere idrauliche* in genere, onde provocare una discussione sopra un *omnibus* idraulico. Fa notare agli onorevoli consiglieri che ogni nuova opera che sarà inscritta nelle tabelle suppletive a quelle del 23 luglio 1881, importerà alla Provincia una spesa pari a quella che si assumerà il Governo. Aggiunge altre considerazioni, e conchiude proponendo che il Consiglio rimandi la discussione a più matura preparazione, anche perchè oggidì sono assenti i consiglieri della valle d'Aosta, i quali hanno fatto domanda di rinvio.

*Adamino* appoggia il rinvio.

*Scotti* dice che anch'egli ha da raccomandare le opere della Dora Riparia, e raccomanda uno studio generale di tutte le opere di arginatura nella Provincia.

*Compans* insiste sulla sua proposta.

*Cibrario* propone si fissi un'apposita seduta per la discussione.

Si adotta poi la proposta che la Deputazione faccia gli studi occorrenti per classificare in seconda categoria le opere per l'arginatura della Dora Baltea.

Alle 6 1/4 si leva la seduta.

---

In fine della seduta si annunziava che il barone Gamba alquanto migliorato in salute ringraziava il Consiglio Provinciale dell'affettuosa premura dimostratagli.

## NOSTRI TELEGRAMMI

### UN NUOVO REGNO.

**VIENNA**, 6, ore 8,30 pom.

Stamane la Skupcina (parlamento della Serbia) proclamò re il principe Milano Obrenovich.

**Nota.** — Non è ancora trascorso un anno dacchè il Parlamento rumeno deliberò di dare il titolo di Re al principe Carlo di Hohenzollern, e la Rumenia fu eretta a regno.

Era prevedibile che la Serbia avrebbe, un giorno o l'altro, seguito l'esempio della Rumenia, tanto più che il generale Cernajeff aveva già, il 15 settembre 1876, proclamato Milano re di Serbia.

Il principe Milano invidiava al principe Carlo il suo titolo; la Serbia non voleva essere da meno della Rumenia. Ecco dunque una nuova affermazione politica. L'anno venturo l'Almanacco di Gotha registrerà un re ed un regno di più.

Milano Obrenovich, primo re di Serbia è nato nel 1854 in Yassy. Era figlio di un tenente dell'esercito Milosch e d'una principessa Moldava. Fu adottato da Michele Obrenovich, principe di Serbia, il quale non ebbe figli, e lo fece educare a Parigi. Dopo l'assassinio del principe Michele, il giovane Milano ritornò a Belgrado, e fu proclamato, nel giugno del 1868, principe di Serbia. Sposò, nel 1875, la Natalia Keschko, figlia d'un colonnello russo e d'una principessa rumena.

Quando scoppiò l'insurrezione della Bosnia contro i Turchi, la Skupcina voleva la guerra in favore degl'insorti: il principe Milano entrò improvvisamente in Parlamento il 4 ottobre 1875 e si dichiarò contro la guerra; poi, per non avere una troppo grave responsabilità in faccia al paese, interrogò, l'un dopo l'altro, tutti i membri della Camera; la maggioranza delle opinioni concordò colla sua.

La guerra scoppiò tuttavia nel giugno dell'anno seguente. Il principe Milano restò qualche tempo in persona sul teatro della guerra, ma poi ritornò a Belgrado, preferendo la caccia ai passeri lungo le rive boscose della Sava.

Il trattato di Santo Stefano registrò, fra le altre clausole, l'indipendenza della Serbia, e il trattato di Berlino la confermò nel luglio del 1878. Il principe Milano aveva, del resto, già fatto un atto d'indipendenza, creando, nel precedente febbraio, l'ordine di Takova.

Milano fu, finora, un principe assai meno eroico e simpatico del suo confratello di Rumenia. Egli temette sempre di poter essere sbalzato dal principe Karageorgevich; il pretendente che discende direttamente da Milosch, il fondatore dell'indipendenza serba; i suoi timori sono accresciuti dalla consapevolezza di aver creato in Serbia non pochi malcontenti. La Skupcina l'ha finalmente fatto re. La nuova dignità gli accrescerà prestigio? Lo dirà il tempo.

Resta ora a vedersi quale accoglienza le Potenze, e specialmente la Germania e l'Austria, faranno a questa proclamazione, la quale ha il torto di venire mentre Bosnia ed Erzegovina sono in fiamme, e di parer una affermazione dell'incremento della potenza jugoslava. Comunque sia, la proclamazione di questo nuovo Regno, è una difficoltà di più per l'Austria, in quanto che le rende sempre più disagevole lo incrinatarsi. »

### SCOPPIO NELLA FABBRICA DI DINAMITE AD AVIGLIANA.

Ci si comunica cortesemente il seguente telegramma:

« Stamane nella fabbrica di dinamite ad Avigliana è avvenuto uno scoppio nel locale dello stenditorio del cotone fulminante.

« Si hanno a deplorare un morto ed un ferito.

« Si attendono ulteriori particolari. »

A questo riguardo riceviamo e pubblichiamo:

« Sig. Direttore della *Gazzetta Piemontese*,

« Torino.

« Ad evitare false e più allarmanti notizie, che senza dubbio sarebbero causa di costernazione nel pubblico, mi affretto compiere il doloroso dovere di partecipare alla S. V. che stamane, alle 7 3/4, si sviluppò istantaneamente in questa fabbrica un incendio nell'essiccatoio del cotone collodiano, seguito da leggiera esplosione.

« In tale deplorevole fatto, che ancora non sappiamo spiegarci, avemmo la disgrazia di perdere il giovane operaio Foggiato Andrea di Valentino; quindi gli operai Col Giovanni fu Giovanni e Tabone Giuseppe fu Giovanni, entrambi rimasti scottati.

Piacciale pubblicare nel più prossimo numero del riputato e diffuso di Lei giornale le poche linee che precedono, con preghiera di smentire qualunque altra notizia, e mi abbia per

Suo obbligatissimo
Il direttore A. GALOSI.

### AGENZIA STEFANI.

**Londra**, 6. — Lo *Standard* ha da Alessandria che studiasi di fortificare l'estremità del Canale di Suez.

Il *Daily Telegraph* combatte la proposta del *Times* di spedire gli Spagnuoli in Egitto.

**Pietroburgo**, 6. — Venne pubblicata la sentenza nel processo Trigonia. I dieci condannati a morte sono: Michailoff, Suchanoff, Frolenko, Kolodzwik, Emilianoff, Teberka, Kletoschnikoff, e le donne Lebedeff e Zakimoff. Gli altri sono condannati ad altre pene; Trigonia a 20 anni di lavori forzati.

**Pietroburgo**, 6. — Skobeleff è arrivato: molte persone ed alcuni ufficiali lo attendevano alla stazione. Alcuni evviva.

Il Comitato slavo di Odessa nominò membri onorarii Karatchevitz, capo degl'insorti in Crivoscia nell'Erzegovina, e Skobeleff. Gurko chiese al Governo l'autorizzazione di raccogliere sottoscrizioni a favore degl'insorti rifugiati nel Montenegro.

**Roma**, 6. — Bollettino del generale Medici. — Notte agitata, forze depresse.

# CORRIERE DEL MATTINO

## NOSTRI TELEGRAMMI

**ROMA**, 6, *ore 6,40 pom.*

Oggi la discussione dell'Ufficio centrale del Senato fu lunga ed animata.

La questione in massima della legge sullo scrutinio di lista venne approvata con maggioranza.

Saranno tuttavia sollevate alcune difficoltà circa le modalità della rappresentanza delle minoranze e delle circoscrizioni elettorali.

— Fu constatato un leggero miglioramento nella malattia dell'onorevole Lanza.

— Il generale Medici è aggravatissimo.

Egli trovasi agli estremi.

— Mediante 120 congedi, oggi la Camera si trovò in numero.

— Venne pubblicato il secondo volume della relazione sull'inchiesta della marina mercantile.

La relazione contiene importanti comunicazioni ministeriali relative alla navigazione di cabotaggio.

— Il generale Cialdini trovasi a Nizza Marittima ammalato.

— Assicurasi che la Commissione incaricata dell'esame del progetto per l'instituzione della Cassa sulla vecchiaia presenta un controprogetto, avendo il ministro Berti rifiutato di annullare l'articolo nono che obbligherebbe le Casse di risparmio di conferire i due decimi dei loro utili.

— Quanto prima verranno distribuite: la relazione dell'on. Berti Ferdinando, sul progetto di legge Bonghi, relativo alla compatibilità dell'ufficio di deputato con quello di membro del Consiglio superiore di P. I., e quella dell'on. Cavalletto sulle opere idrauliche.

### L'ORDINAMENTO MILITARE

**ROMA**, 6, *ore 8,40 pom.*

Oggi alle 3 pom. si riunì la Commissione incaricata dell'esame del progetto sullo riordinamento dell'esercito.

Vi assistevano gli on. Di Rudinì, Ricotti, Guala, Mocenni, Baratticri, Corvetto, Maurigi e Tenani.

S'impegnò una vivissima discussione intorno all'ordinamento dell'artiglieria.

Venne accettata la proposta del ministro Ferrero di creare l'artiglieria a cavallo e di formare l'artiglieria da campagna in 12 reggimenti di 10 batterie ognuno.

Fu pure accettata l'altra proposta di Ferrero di conservare la separazione del Corpo contabile da quello del commissariato militare, riunendosi per legge gli ufficiali di complemento.

— La discussione proseguì intorno agli ufficiali di riserva, della milizia mobile e territoriale.

Vennero fissati a 320 i battaglioni della milizia territoriale.

La Commissione si adunerà nuovamente domani per discutere le tabelle che costituiscono gli allegati al progetto.

### SECONDA CONFERENZA GODIO A PALERMO.

**PALERMO**, 6, *ore 8,50 pom.*

La seconda conferenza sull'Egitto tenuta da Guglielmo Godio nella sala della *Filarmonica Bellini*, ottenne esito splendido.

Il conferenziata si ebbe applausi numerosi e prolungati.

Egli parte oggi per Napoli.

# CORRIERE DEL GIORNO

## NOSTRI TELEGRAMMI

### MORTE DEL DEPUTATO MAZZARELLA.

**GENOVA**, 7, *ore 8 ant.*

Ieri, alle ore 6 pom., cessava di vivere nella sua abitazione l'on. Bonaventura Mazzarella, deputato di Gallipoli e consigliere alla Corte d'appello di Genova.

### AGENZIA STEFANI.

**Belgrado**, 6. — La Scupcina votò per acclamazione stamane la legge proclamante il principe Milano re di Serbia. Il principe sanzionò il voto della Camera, e prese il titolo di *Milano I Re di Serbia*. La proclamazione fu salutata da salve d'artiglieria. Le truppe presteranno oggi giuramento al re.

**Belgrado**, 6. — Il ministro degli esteri diresse una circolare ai rappresentanti delle Potenze dichiarante che con la legge votata oggi, l'Assemblea nazionale della Serbia ha proclamato il Regno, ed il principe prese il titolo di Re di Serbia col nome di *Milano I*. — La circolare aggiunge che la notificazione dell'avvenimento alle Corti estere si effettuerà fra breve colle forme d'uso.

**Vienna**, 6. — Nella seduta della Commissione pel progetto della riforma elettorale, Liebacher avendo presentato una proposta tendente ad allargare le condizioni della capacità elettorale per le elezioni del Reichsrath nelle città e borghi a favore di chiunque paghi 5 fiorini d'imposta diretta, il presidente del Consiglio dichiarò che il Governo si preoccupa da molto tempo di tale questione, esso è di parere che venga esteso il diritto di eleggere i membri del Reichsrath; e considera la proposta Liebacher equa, ma i particolari e le modalità saranno discussi ulteriormente.

**Parigi**, 6. — La Camera approvò la proposta Barodet di nominare una Commissione per spogliare i programmi elettorali delle ultime elezioni.

**Londra**, 6. — *Camera dei Comuni*. — Dilke dice che le trattative commerciali con la Spagna continuano.

Northcote propone che la Camera confermi la sua risoluzione del 7 febbraio, interdicente il giuramento di Bradlaugh.

Marjoribank propone un emendamento tendente a modificare la legge sul giuramento, lasciando facoltà al deputato di prestare il giuramento o fare una dichiarazione.

Gladstone appoggia l'emendamento.

Discussione animata. L'emendamento Marjoribank è rigettato con 257 voti contro 242. Applausi frenetici dei conservatori.

La mozione Northcote è adottata.

**Bucarest**, 6. — Il Governo ha domandato alla Camera il credito di quattro milioni per l'acquisto di materiale per l'esercito.

La regina è entrata in piena convalescenza.

**Vienna**, 6. — La *Wiener Abend Post*, parlando dell'elevazione della Serbia a regno, crede che uno dei principali motivi di tale determinazione sia stato il desiderio di consolidare la situazione del paese nell'indirizzo politico seguito negli ultimi tempi dalla Serbia con suo vantaggio.

Quindi gli Stati vicini debbono desiderare che il nuovo regno riesca a consolidarsi nell'interno, e che il re Milano ed i ministri sappiano apprezzare l'importanza dei rapporti di buon vicinato per la prosperità della Serbia, e la nuova dignità conferita al principe lo renda sempre più attaccato ai doveri internazionali.

La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado: La proclamazione del regno di Serbia verrà notificata alle Potenze. Credesi che esse non tarderanno a riconoscere il nuovo regno.

# PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.)

**La seduta del 7 marzo.**

Rinnovasi la votazione segreta sui disegni di legge discussi, cioè: modificazioni alla legge sulla riscossione delle imposte dirette, abolizione dei ratizzi pagati da alcuni Comuni nel Napolitano; trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e lavoranti avventizi di essa; i quali progetti risultano approvati, il primo con voti 151 contro 54, il secondo con 148 contro 37, e l'ultimo con 157 contro 48.

Annunciasi un'interrogazione di *Ferdinando Martini* sulla nomina di alcuni insegnanti nell'Accademia navale di Livorno.

Acton dirà domani se e quando risponderà.

Sono annunziate altre due interrogazioni di *Bonghi*: se il ministro dell'istruzione intende presentare la legge promessa sul miglioramento delle condizioni dei maestri elementari ed ottenerne la deliberazione prima della chiusura della Camera; e se il Ministero presenterà la legge sulle incompatibilità parlamentari, e si propone di ottenerne la deliberazione prima della chiusura della sessione.

Saranno comunicate ai rispettivi ministri.

Procedesi alla discussione della legge per modificazioni ed aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria.

*Vollaro* duolsi di dover far notare che, tanto la legge vigente, quanto questa presentata, contengano disposizioni di un trattamento diverso fra le provincie meridionali e settentrionali; mentre quelle sono, quanto e più di queste, solcate da fiumi e torrenti devastatori, ed avrebbero maggior bisogno di vedere le loro opere idrauliche classate in prima categoria, e ad ogni modo non essere trascurate come sono presentemente.

Lamenta che la Commissione non abbia compreso in questa legge le proposte del Ministero per le opere necessarie della provincia di Calabria, che dovrebbero passare in 2ª categoria, per la ragione che il Ministero non le trasmise le informazioni e i documenti necessarii. Si riserva a chiedere che sia presentato un apposito disegno di legge per le dette opere.

*Sonnino Giorgio* loda il ministro per aver incluso in questa legge l'Arno pel tratto dal Pignone sotto Firenze alla provincia Pisana. Chiede che questi lavori siano fatti bene, senza tener conto delle reticenze che paiono contenute nella relazione della Commissione. Raccomanda infine che il ministro unisca in pochi Consorzi i 23 che esistono ora lungo quel tratto.

*Bonghi* domanda perchè l'arginatura del torrente Monticano, in provincia di Treviso, non sia stata compresa in questa legge, essendo stato proposto di farla passare in seconda categoria.

*Lugli* oppone a Vollaro che le sue osservazioni avrebbero valore se si trattasse ora di modificare la legge organica, nella quale sono stabilite le condizioni per cui un'opera appartiene ad una piuttosto che ad altra categoria. In questo progetto sono classate nella seconda categoria solamente le opere che hanno il carattere voluto dalla legge del 1865.

*Vollaro* chiarisce le sue osservazioni rettificando gli apprezzamenti di Lugli.

*De Blasio* conviene con Vollaro, e si lagna che il ministro non abbia stimato opportuno d'insistere per la classificazione in 2ª categoria di parecchie opere che indica specialmente nella provincia di Reggio Calabria, presso la Commissione.

Spera ch'esse verrà comprenderle nella presente legge, quando verranno in discussione le tabelle, ed il ministro presterà il suo valido appoggio.

Del resto, qualunque sia il successo di questi voti, raccomanda al ministro di presentare un progetto di legge generale per modificare la legge del 1865.

Il seguito della discussione a domani; e levasi la seduta alle ore 5,45.

## SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

**La seduta del 7 marzo.**

La Commissione per lo scrutinio di lista, presenti tutti, ha oggi iniziata la discussione sui punti fondamentali della legge, e rimase concordato che le decisioni particolari non hanno valore definitivo che col voto sull'insieme della legge. Sotto questa riserva lo scrutinio di lista risulterebbe ammesso a considerevole maggioranza.

**Borsa Ufficiale**, 7 marzo 1882 — Consolidato 5 p. 0/0. C. del matt. in cont. 90 55 55 — in l. 90 67 1/2 65 f.c.

Corso legale 90 55.

Az. Credito Mob. it. Cont. del g. p. in c. 866.

Oro da 20 77

| CAMBI | da | a | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Francia 4 | 103 35 | 103 55 | 104 45 | 103 65 |
| [illegible] | 103 50 | 103 60 | — | — |
| Londra 3 | — | — | 25 80 | 25 90 |
| Germania 4 1/2 | — | — | 126 1/4 | 127 1/4 |

— **Cronaca**. — 7 marzo 1882. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri segnava una reazione leggiera sui corsi d'apertura:

84 35, 84, 116 62 1/2, 87 50

e, come già dicemmo nel Bollettino, si opinava che ciò fosse l'effetto di realizzazioni di benefizii.

La riunione libera della sera ci mandò corsi di qualche centesimo ancora più deboli

83 90, 116 57 1/2, 87 50.

Il forte rialzo che si ebbe la settimana scorsa spiega abbastanza le realizzazioni; al più cade osservare che vi sia il pericolo di un troppo ribasso, e che se la reazione si limitò a pochi centesimi, ciò prova che la generale predominano le buone disposizioni, essendosi finalmente trovate le contropartite con soli pochi centesimi di ribasso. Noi crediamo pertanto che, soddisfatti più premurosi di realizzare i benefizi fatti, non tarderà a manifestarsi la ripresa più vivace di prima.

Ore 12.

Borsa incerta da noi e cambio per Francia in ripresa.

Rendita fine mese 90 77 1/2 a 90 72 1/2
Rendita per contanti 90 55 a 90 50
Banca Naz. 2515 a 2510
Mobiliare 861 a 859
Banca Torino 773 a 771
Banca Milano 560 a 565
Cartiera 433 a 434
Tiberina 303 a 301
Unione Banche 341 a 340 1/2
Credito Torinese 320 a 318
Banca Sconto 390 a 389
Tabacchi 760 a 760
Az. Merid. 461 a 460
Piccola Industria 68 a 67 1/2
Id. certificati nuovi 180 a 179.
Obb. Meridionali 281 a 279
Obbl. Cavour 548 a 548
Ob. San Paolo 503 1/2 a 503.
Id. Sarde N. 277 1/2 a 277

# ESTERO

## Un errore giudiziario.

**Vienna, 1° marzo.**

(COLA) — Mi pareva che il caso non fosse tanto « drammatico » da scuotere le fibre nervose di chi abita di là dai sobborghi di Vienna; e però non ne scrissi mai verbo. Ma ormai son quindici giorni che m'intronano gli orecchi con Caterina Steiner, Caterina Ballogh, Ferdinando Waschauer; son quindici giorni che gli *Stammgäste* del ristorante parlano d'autopsia mentre mangio, e gli *Stammgäste* del caffè discutono intorno ai caratteri fisici e chimici dell'acido prussico, mentre coll'aiuto d'una tazza di cicoria tento di far succedere una digestione attiva ad una deglutizione tormentata. La tragedia della *Kärtner Strasse* è l'anello di congiunzione tra il mondo politico, ormai sazio di Skobeleff, ed il mondo non politico sazio di csarde, di mazurke e di valzer. E il terreno sanguinoso — il lettore sia tanto cortese da trangugiare anche questa metafora *cliché* — è il terreno sanguinoso su cui tutti i Viennesi s'incontrano. Ne ho la testa piena, ed incomincio a credere davvero che la cosa sia importante, immensamente importante. Per questo, e perchè sono stato spettatore delle ultime fasi del dramma, prendo la penna e lo racconto a voi dall'alfa all'omega.

***

Dunque il 3 aprile 1878, alle due dopo mezzogiorno, in una casa posta nella *Kärtner Strasse*, una sacerdotessa di Venere fu trovata morta nella propria stanza. Giaceva sul pavimento coi biondi capelli disciolti, col bel volto scomposto colle braccia rovesciate in atto di donna che abbia sostenuto una lotta disperata. Non armi, non traccie, non goccie di sangue. Un bicchiere, sopra un tavolo vicino alla morta, a metà vuoto, non conteneva che acqua. L'autopsia escluse del resto l'ipotesi di avvelenamento. Hofmann, professore di medicina legale, incanutito tra processi e perizie, dalla positura del corpo, dalle impronte lasciate sul collo, da altri indizi esterni ed interni, concluse che Caterina Ballogh era stata strangolata. Ma come? da chi? Un'altra donna abitava nella medesima casa e sacrificava alla medesima dea, Caterina Steiner, ventiquattrenne, maggiore dell'uccisa di quattro o cinque anni. La serva della padrona di casa, legata strettamente colla Steiner, era stata udita ripetere, quando la polizia trasportava il cadavere: « Ha sofferto meno di quanto meritava. » E pochi giorni prima, davanti un vecchio inquilino, la Steiner stessa si era mostrata furente contro la « boema » ed aveva finito col mormorare tra i denti: « Se ne pentirà! » Al procuratore imperiale parve di aver tra le mani il bandolo della matassa. Caterina Steiner fu condannata a sei anni di carcere duro.

***

Ed aveva scontato quasi due terzi della pena, quando nella seconda metà di febbraio 1882, un giovane ventenne, figlio d'un procuratore imperiale, volontario in un reggimento di fanteria presidiante Znaim, pochi giorni prima d'acquistar le spalline, chiese un colloquio al colonnello, ed accusò sè reo della morte di Caterina Ballogh. Dichiarò aver sempre taciuto, benchè torturato dai rimorsi, ma alla vigilia di cingere la spada, aver capito che l'onor militare non gli consentiva il silenzio. Interrogato dal procuratore imperiale e dal giudice inquirente, rispose con notizie precise dell'età, dell'aspetto, del color dei capelli della morta, con cui depose aver passato la notte dal 2 al 3 aprile 1878. A chi gli obbiettava ch'egli viveva col padre, e che il padre dimorava Znaim, Ferdinando Waschauer dimostrò perentoriamente che in quel torno di tempo era fuggito di casa, e che aveva passato a Vienna i primi giorni d'aprile. Ed allora fecero capolino nella memoria di tutti i punti oscuri che avevano intorbidito l'istruzione ed i dibattimenti nel processo contro Caterina Steiner. Si ricordò come in prima istanza fosse stata condannata a morte, e come poi in seconda istanza, cedendo ad un sentimento confuso di ingiustizia commessa, i giudici avessero di punto in bianco mutata la pena in sei anni di carcere duro.

Si ricordò che la Steiner aveva proclamato continuamente la propria innocenza, che nessuno erasi curato d'accertare la proporzionalità tra la causa e l'effetto, tra la collera dell'imputata, di cui ignoravasi il motivo, e la sorte poi toccata alla vittima. Si ricordò che il vecchio, sulla testimonianza del quale poggiava l'edificio architettato dal Pubblico Ministero, era persona tale da lasciar dubitare forte della propria onestà e della sanità del proprio intelletto: — era stato rinchiuso in un manicomio, perchè giurava e spergiurava d'essere Napoleone I tornato fresco fresco da Sant'Elena.

Scossa la polvere degli atti processuali, si trovò che la padrona, la sera del 2 aprile, aveva visto la Ballogh tornar a casa, traendo dietro a sè un giovanetto smunto ed imberbe, il quale all'aspetto mostrava sedici anni d'età.

L. mattina, alle sette, la Ballogh era scesa in cucina in cerca di zucchero pel caffè che aveva preparato al proprio ospite, era poi risalita cantando, in capo a qualche minuto aveva mandato un grido leggero, il grido d'una ragazza che sta altercando per un capriccio, per una bazzecola... E dopo nessun suono più, finchè alle due dopo mezzodì, da uno dei quattro usci vetrati, che chiudevano la stanza, si vide stesa a terra la giovane, nelle cui arterie il sangue aveva cessato di battere.

***

Ferdinando Waschauer, or sono pochi giorni, fu trasportato da Znaim a Vienna, ed aspetta in prigione che il processo della *Kärtner Strasse* sia cominciato la terza volta. Sarà condannato? La domanda non è oziosa. Nonostante la coincidenza di tempo e di luogo, la probabile identità di persona, la confessione aperta ed inaspettata, i dubbi s'innalzano, ed in cotesti dubbi sta il nerbo del dramma. Waschauer ha taciuto molto tempo, e la differenza tra l'onor militare e l'onor civile spiega malamente il silenzio. Waschauer, che fino all'età di 14 anni s'era mostrato d'indole lieta e d'ingegno robusto, dopo una malattia cambiò d'umore e d'intelligenza. Lasciò la scuola, visse taciturno; tre volte fuggì dalla casa paterna, a cui la polizia lo ricondusse da Vienna, dalla Boemia, da un convento di trappisti in Alsazia. Non basta. Waschauer racconta che la sera del 2 aprile, preparata una buona quantità d'acido prussico, aveva deliberato d'uccidersi. Passeggiava lungo il Ring per dare il saluto estremo alla terra, quando, invitato da un sorriso della Ballogh, pensò, dice lui, di far precedere la morte da una notte di piaceri. La mattina, alle sette, domandò una tazza di caffè. Nella tazza, quasi colma, versò l'acido prussico, ed attese qualche minuto per farsi coraggio. Intanto la ragazza, che non s'era accorta di nulla, pose mano alla tazza, e senza lasciargli tempo di fare un passo o di mandare un grido, bevve e cadde fulminata.

Come porre d'accordo il racconto di Waschauer e la perizia medico-legale di Hofmann? Questi aveva attribuito, senza esitare, la morte a strangolamento, e Waschauer nega di aver tôrto un capello alla vittima. Non solo, ma i medici di Znaim ed i periti di Vienna convengono nel dichiarare che Waschauer, sedicenne e malato, era di gran lunga meno forte di Caterina Ballogh, che aveva muscoli robusti e lo superava di quattro anni in età. Il giudice inquirente domandò quindi l'esumazione del cadavere: forse, notò, l'ipotesi dello strangolamento, la quale erasi affacciata di primo acchito alla mente dei periti, li aveva resi meno attenti, meno rigorosi nell'esame chimico interno.

E però lunedì mattina il giudice, Hofmann, altri medici e magistrati e uno sciame di giornalisti si recarono al cimitero centrale per assistere al disseppellimento della bara n. 151. Avendo fatto parte della comitiva, narro cose vedute co' miei occhi. Lo scavamento durò a lungo; il monticello di terra s'innalzava lentamente alla destra della fossa. Finalmente si intese un suono secco; la punta di un badile aveva urtato contro una bara: era il numero cercato. Il peso delle zolle aveva schiacciata la cassa nel mezzo, laddove alle due estremità il legno aveva resistito alla pressione. E dalle estremità un odore nauseabondo incominciò a diffondersi per l'aria, così che noi altri profani arricciammo il naso e contorcemmo la bocca, mentre dal volto dei medici non scomparivano i segni della curiosità, e nello sguardo degli scavatori durava la tranquilla indifferenza del becchino d'Amleto. La bara fu scoperchiata. Un raggio di sole, uno splendido sole di primavera, andò a ferire le treccie ancora intatte, e le indorò per l'ultima volta. Un nastro di seta, quasi nascosto nei biondi capelli, rimenava la fantasia al riso gaio, al fruscio provocante d'altri tempi. Ma sotto la corona delle treccie disciolte, la putrefazione aveva compiuto la propria opera devastatrice, facendo del volto una massa informe e nerastra.

Nel mezzo poi, la pressione del terreno, sfondato il legno, aveva schiacciato anche il corpo, ed il grasso della morta, trasformato in *Leichenwachs*, copriva ogni cosa sotto uno strato cereo uniforme. Nondimeno lo schiacciamento ed il *Leichenwachs* suscitarono l'entusiasmo del prof. Hofmann. *Er hatte seine Freude daran*, dicono i Tedeschi. Per effetto del doppio fenomeno, il tronco non era stato disfatto, i muscoli non avevano perduto totalmente la tinta rosata, onde i periti riuscirono a raccogliere una quantità di materia liquida ed a togliere alcune parti ancora solide, che destinarono ad analisi minute nei penetrali dei laboratorii.

La sentenza esigerà un po' di tempo; ma intanto nella lezione d'oggi all'Università, Hofmann ha comunicato i risultamenti delle prime osservazioni, ha manifestato rettamente la propria opinione. Data la morte per avvelenamento, la putrefazione ha scomposto così poco il tronco del cadavere, che le traccie dell'acido prussico non potrebbero sfuggire ad una ricerca rigorosa.

Ora Hofmann dichiara di non avere scoperto finora alcuna traccia. Egli crede che la seconda perizia confermerà le conclusioni della prima. Egli aggiunge che l'odore solo della mistura avrebbe trattenuto la Caterina Ballogh dal trangugiarla. Egli pensa che Ferdinando Waschauer abbia letto in giornali del 1878 i dettagli intorno l'omicidio e la vittima. E conclude: Ai giurati ed ai giudici tocca sciogliere il problema psicologico e giuridico; quanto al problema fisico, *wir werden Recht behalten* — si vedrà che abbiamo avuto ragione.

***

Intanto v'ha una donna che benedice ai rimorsi ed ai capricci di Waschauer, Caterina Steiner, la quale dal 22 febbraio è stata messa in libertà. Libertà provvisoria, ch'essa non dubita debba trasformarsi in definitiva. Uscita dalla cella, incontrò nel parlatorio la madre che aveva varcato la soglia del carcere — involontariamente: pochi giorni avanti era stata condannata per furto a cinque anni di prigionia. Un cognato condusse l'innocente, che non vedeva il sole da tanto tempo, in casa propria, a Seebshaufen, un sobborgo di Vienna, dove affidò alle cure di lei la propria bambina: la moglie era assente — involontariamente: pochi giorni avanti le era toccata la sorte della madre. Da ogni parte incominciarono a piovere offerte: negozianti *d'ogni risma e d'ogni conio* andavano a gara nell'invitare la Steiner al loro banco; è un oggetto di *réclame*, il quale vale tant'oro. Tuttavia il primo a presentarsi fu un commerciante che aveva avuto la disgrazia di passar quattro mesi in prigione. Colle proposte di collocamento piovvero del resto anche denari sonanti.

Due membri della Giuria del 1878 inviarono 200 fiorini ciascuno; il dottore Munchy tenne una conferenza, la quale fruttò 1500 fiorini: tutto sommato, la Steiner a quest'ora avrà raccolto tre migliaia di fiorini, senza contare la *donatio sub conditione* di una buona signora: 5 fiorini destinati ad un paio di stivaletti « che aiutino la Steiner a camminare sul sentiero della virtù. »

Veramente la buona signora dimenticò nella penna il nome del calzolaio, il quale vende la merce miracolosa, e le Pandette dicono: *Ad impossibilia nemo tenetur*... Ma la buona signora può consolarsi.

Il direttore delle carceri racconta che la Steiner si proponeva sempre di vivere onestamente, appena riacquistata la libertà. E se uno scettico notasse che le promesse fatte al direttore delle carceri somigliano ai giuramenti dei marinai nella tempesta, la buona signora risponda con questo argomento, degno del dottore angelico: Quattro anni di prigionia hanno reso Caterina Steiner molto vecchia e molto brutta.

# ITALIA

## Lettere Romane.

*Atonia parlamentare.*
*Domenica uggiosa.*
*I barberi in Campidoglio.*
*Una causa principesca.*
*Concerti.*

Roma, 5 marzo.

(SARACCO) — Saranno venuti? Arriveranno domani? La fine della settimana, i rimproveri del presidente, la pubblicazione dei nomi sulla *Gazzetta Ufficiale*, i congedi accordati senza misericordia, le esortazioni telegrafiche del Ministero varranno a produrre domani il miracolo di vedere una Camera meno vuota dei giorni passati? Ci vuole tanto poco! Con quel po' di congedi che si sono accordati, coi non pochi malati, e con tutti gli altri assenti legali, due centinaia di deputati e poco più, bastano a fare il numero legale. Eppure se l'avessi a dire, non mi sentirei proprio di scommettere che anche domani non si abbia un'altra seduta sciupata, ed un nuovo predicozzo dell'on. Farini all'indirizzo dei deputati negligenti.

A giudicare così ad occhio e croce, non mi pare che il numero dei deputati presenti a Roma sia cresciuto gran che da ieri ad oggi; alcuni anzi che erano venuti in Roma per la discussione della legge comunale e provinciale, visto questa rinviata, se ne sono ripartiti; altri che avrebbero forse avuto l'onesta intenzione di venire, coglieranno al balzo la scusa del cattivo tempo per prolungare ancora di qualche giorno le vacanze. È sperabile che un buon numero di assenti arriverà domani coi treni del mattino, col treno della Maremmana, e che così con un po' di sforzo si finisca di dare al Paese lo spettacolo di un'inerzia, italiana, nazionale, patriotica finchè si vuole, ma non per questo meno deplorevole.

***

Intanto oggi la Camera riposa: riposa per modo di dire, chè veramente non si può affermare che abbia lavorato i giorni scorsi. La Camera riposa e la politica dorme; soltanto a Montecitorio è radunata la Commissione per l'ordinamento militare, nel cui seno si combatte un duello ad oltranza fra Ricotti e Ferrero, tra il ministro vecchio e il ministro nuovo. Il cielo è bigio, piovigginoso, pesante, e Roma sotto la volta di questo cielo è triste, uggiosa come una cittaduzza settentrionale.

Dalle sponde del Tevere si levano folate di vapori giallastri: il Corso, ricoperto di uno strato di poltiglia, è freddo, deserto. I vecchi palazzi d[illegible] aspetto claustrale. Le nere sagome degli antichi monumenti romani, non ravvivate dai raggi del sole, hanno una fisonomia funerale. Viene voglia di andare ad ascoltare un quaresimale o a San Luigi de' Francesi, ritrovo delle belle donnine eleganti, o a San Giovanni Laterano, ove predica monsignor Tripepi, prete fognatoso e mellifluo pastore dell'Arcadia al cospetto di Dio e dell'umanità.

***

Oggi lascià a Tornielli dovrebbe chiudersi l'ultima fase del carnevale romano con una tombola ad onore e gloria del famoso Comitato d'infelice memoria. E invece piove, e dal carnevale non rimane che la triste memoria dell'ultima giornata.

Sapete già che i barberi hanno trovato i loro difensori. L'altra sera essi hanno fatto la loro comparsa in Campidoglio, nella grande sala del Palazzo senatorio. Il Consiglio comunale di Roma, composto in gran parte di clericaloni della più bell'acqua, maggiordomi del Vaticano, assistenti al soglio papale, principi romani boriosi nella loro oziosità tradizionale, e di pochi conservatori di colore azzurro, ondeggianti fra i tempi vecchi e i tempi nuovi, di pochi liberali all'acqua di rosa, tutti elementi raccogliticci, in cui prevalgono le idee piccole, grette, meschine, degne tutt'al più di un comunello di quarta categoria, non ha avuto il coraggio di proclamare l'abolizione della corsa dei barberi. Il Consiglio comunale ha avuto paura che, abolendo la corsa, Roma perdesse quel carattere di locanda internazionale che ha formato l'aspirazione dei Romani fino ad oggi, e sotto il pretesto di rimandare a sede più opportuna, all'epoca della discussione del bilancio comunale, ha in sostanza votato per la continuazione della corsa.

È notato che hanno votato per i barberi tutti i clericali, tutti gli ondeggianti che non sono nè acqua nè pesce, e tra questi anche l'eccellentissimo signor Marco Ottoboni duca di Fiano, sotto i cui occhi avvenne la tragedia dell'ultimo giorno di carnevale, e i cui cavalli nel carnevale dell'anno scorso hanno travolto sotto le loro zampe un'intera famigliuola. Per fortuna il Consiglio comunale è moribondo; auguriamoci che dalle nuove elezioni esca fuori un Consiglio degno di Roma, degno di una capitale, a dispetto dei barberi e dei clericali loro difensori.

***

Al palazzo dei Filippini, mentre in un'aula del Tribunale correzionale si discute una causa scandalosa di stampa che riflette in parte la sua luce sinistra anche sul Governo, ad una sezione della Corte d'appello si agita una causa che ha messo a rumore tutta la società nera e nobile di Roma.

È la principessa Orsini che domanda la separazione coniugale dal proprio marito, il principe Orsini, assistente al soglio pontificio, grande di Spagna di prima classe ed erede di uno dei più illustri nomi dell'aristocrazia italiana. La causa è originata da un pettegolezzo molto ghiotto.

Il principe Orsini aveva qualche anno fa nominato un certo professore Aureli, precettore dei suoi figliuoli; un anno dopo il principe licenziava il precettore sotto il pretesto che questi dava ai suoi figli un'educazione materialista. La principessa, che è tedesca di origine, assunse la difesa del precettore. Il principe volle vedere in questa protezione della moglie per il prof. Aureli una causa tutt'altro che platonica, e rispose pubblicando un volume di lettere della principessa, volume in cui si mette a nudo tutta l'intimità dei loro rapporti coniugali. La principessa, giustamente indignata dallo strano procedere del marito, accampò a sua volta altri motivi, adducendo varie peccatelle del marito, non troppo tenero della fede coniugale.

La causa, come vi dissi, ha fatto scandalo, massime nelle sfere vaticane, ove il principe Orsini è uno dei sopracciò.

Ora vedremo che fine avrà; ieri intanto l'avv. Mari ha svolto le ragioni della principessa. Giovedì risponderanno gli avversari.

***

Saliamo a sfere più pure.

I due avvenimenti artistici del giorno sono il concerto della signorina Luisa Cognetti, e la conferenza di Giuseppe Giacosa sulle marionette. Di Giuseppe Giacosa a Roma vi parlerà l'amico *Cimbro*, suo compagno nelle antiche giostre letterarie della *Dante Alighieri*. Del concerto della signorina Cognetti vi dirò che è stato un vero trionfo per la bruna, gentile artista napolitana, una vera festa per quanti vi assistevano.

La signorina Cognetti trasfonde sui tasti del pianoforte tutta la sensibilità nervosa della sua anima di artista, e le note salgono dai tasti come onde di armonia celestiale. Essa suonò fantasie di Beethoven, di Couperin, di Mozart, di Liszt; di quest'ultimo specialmente, la sesta rapsodia ungherese destò un vero fanatismo, e fu replicata. Compagna alla signorina Cognetti era una bionda e simpatica fanciulla monregalese, la signorina Ernestina Secchi; essa cantò una romanza di Tosti, un'aria del *Rigoletto* e la *polonaise* della *Mignon*, dividendo con la Cognetti l'ammirazione e gli applausi.

## La riduzione ferroviaria per gli operai disoccupati.

(Nostre part. inf.)

Roma, 5 marzo

(G.) — Come vi è noto, le Società Operaie del Piemonte, riunite in Congresso a Torino allo scopo di ottenere una riduzione possibilmente del 75 0/0 sul trasporto per ferrovia degli operai disoccupati e che si recano ad assumere un lavoro loro assicurato in altro luogo, incaricarono l'on. Luzzatti di presentare tale loro domanda al Governo. Dietro i colloquii avuti cogli on. Baccarini e Berti, ed in seguito all'invito loro, l'onorevole Luzzatti preparò una diligente memoria che mi si assicura sia stata ieri presentata all'on. Baccarini. In essa l'on. Luzzatti passa a rassegna quanto si è fatto all'estero, e segnatamente in Inghilterra ed in Germania, allo scopo di favorire i viaggi delle classi meno agiate. Insiste perchè sia prontamente accolta l'onesta domanda degli operai piemontesi, perchè, senza danneggiare le ferrovie, gioverà molto alla perequazione dell'offerta del lavoro e del salario, e faciliterà i movimenti delle classi operaie con benefizio degli operai e dei capitalisti.

Siccome le ferrovie italiane, le Meridionali sopratutto, dimostrarono che ogni riduzione al di là del 50 0/0 riesce loro passiva, e siccome a renderla attiva occorrerebbe la rinunzia da parte del Governo dell'imposta del 13 0/0, da cui esso non può esonerare per legge, così l'on. Luzzatti, ad evitare la procedura lunga di una legge, chiede che il Governo cominci ad accordare prontamente, con semplice decreto ed a titolo di esperimento, quella maggiore riduzione che sia possibile e che più si accosti alla domanda degli operai del Piemonte. In compenso, tale riduzione dovrebbe accordarsi anche alla famiglia dell'operaio che viaggia col suo capo. Le buone disposizioni che l'on. Baccarini già ebbe a dimostrare all'on. Luzzatti, fanno sperare che egli faccia buon viso a codesta domanda, circondando, ben inteso, la concessione delle cautele opportune, purchè non cagionino nè vessazioni, nè spese agli operai.

L'on. Luzzatti, sempre desideroso di promuovere il bene della classe operaia, esprime la speranza che dopo tale concessione si vorranno costituire anche in Italia quegli uffici di collocamento del lavoro che funzionano così bene all'estero, per trovare pronto lavoro agli operai onestamente disoccupati.

## L'ORO IN ITALIA

(Nostre part. informaz.)

Roma, 5 marzo.

(P.) — Nell'ultima adunanza della Società d'Economia fu molto notata un'interruzione dell'onor. Magliani e che figura anche nel resoconto della discussione testè pubblicato dalla *Nuova Antologia*. Allorquando l'onorevole Luzzatti ricordava come una rivista inglese dicesse che se nelle attuali difficoltà monetarie l'Italia ponesse in circolazione l'oro che tiene racchiuso, esso ben presto volerebbe all'estero, l'onor. Magliani esclamò recisamente: « *Non, non: nous saurons le retenir.* »

Fu anche assai significativo il gesto con cui l'on. ministro accompagnava questa sua esclamazione che aveva l'impronta d'una profonda e sicura convinzione.

Attesa la presenza del signor Walker, la discussione fu tenuta in francese.

## LA RAPPRESENTANZA PROPORZIONALE.

(Nostre part. inform.)

Roma, 4 marzo.

(P.) — A conferma del telegramma speditovi, assicurasi che per iniziativa di vari deputati, tra cui specialmente l'on. Genala, e di distinti cultori delle scienze politiche, si intenda costituire quanto prima in Roma un'Associazione per la rappresentanza proporzionale. Si accetterebbero adesioni da tutte le parti d'Italia e specialmente di giovani colti e volonterosi che si proponessero di diffondere nella stampa, nelle Associazioni, colle conferenze, ecc., i principii della rappresentanza proporzionale.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 61.

# IL CONTE LUCIO

### Romanzo di G. MARCOTTI

(Proprietà letteraria del [illegible] Treves di Milano. Traduzione e riproduzione proibite).

XIX.

(Seguito).

Così intesi, e venendo già innanzi qualche barlume dell'alba, Niccolò salì alla soffitta; ma la sua spedizione non riescì punto felice: quando fu sul tetto, gli si conficcò in una fessura fra le tegole uno sperone: non potendo sbarazzarsi fu costretto a lasciar là lo stivale; poi, mentre andava zoppicando lungo il cornicione, sentì fischiare qualche cosa vicino alle tempie, vide un lampo e del fumo sul campanile rimpetto.

— Accidenti!... anche le campane ci si mettono... Ah Trifone!

Ma così dicendo capì che fra le campane c'erano dei soldati: non si fermò a contarli; di corsa volò a rimpiattarsi nella soffitta e di là al primo piano.

— Caro mio! neppure dal tetto si può scappare — e disse a Lucio quello che c'era.

Sopravvenne un servo a far osservare che vicino alla casa c'era una ghiacciaia sotterranea e che lì si poteva nasconderlo. Detto fatto, uscirono con precauzione nell'orto, Niccolò si attaccò alla vita una fune; Lucio, suo fratello Francesco e un servo lo calarono e lo rinchiusero.

Allora Lucio pensò ai casi suoi.

Nel cortile la Nina era [illegible] e sellata a vedere il padrone [illegible].

— Da brava, Nina, [illegible] l'ora [illegible] li.

Saltò a cavallo e prese la via dell'orto: ma a dieci passi dal cancello la bestia intelligente si fermò di botto.

— Che c'è, hai, Nina! vai avanti! — disse lui accarezzandola.

Ma la bestia dura.

— O che sei diventata restia? hai paura? — e la spronò leggermente.

E la Nina pareva di pietra.

Con una bestemmia Lucio le ficcò gli sproni nei fianchi, la povera e bella giumenta si scosse sotto il dolore, ma non si mosse... anzi faceva atto di rinculare.

Volgendo più avanti gli occhi, Lucio vide scintillare qualche cosa al di là del cancello.

— Per Dio! — pensò — ha ragione lei, quelli sono soldati.

E rivoltosi, tornò scorangiato in casa.

Era giorno chiaro quando si udì da lontano un tamburo che batteva la generale; e al rullo secco e spezzato faceva accompagnamento il sordo rumore di pesanti ruote; sopraggiungeva il rinforzo di uomini e di cannoni promesso al tenente. In poco d'ora Farra era interamente investita da un cordone di fanteria dall'uniforme turchina; uno dei cannoni veniva appostato di fronte a casa Strassoldo e un altro di fianco verso l'Isonzo: nello stesso tempo i due soldati gravemente feriti venivano collocati su barelle e avviati a Gradisca.

Quando Lucio ebbe veduti questi movimenti, comprese che non c'era più scampo; neppure la furibonda Marianna osava più incitare alla resistenza. Spalancò un'imposta agitando un fazzoletto bianco.

Il tenente allora, presi gli ordini del capitano, si fece innanzi con alcuni soldati, i quali puntavano i fucili contro le finestre, pronti a far fuoco, e disse a Lucio:

— Se non scendete e non vi arrendete all'istante, il capitano getta a terra la casa.

Non c'era più da esitare; Lucio diede parola d'onore di obbedire immediatamente, [illegible] e spalancare il portone, [illegible] sulla soglia scalzato.

Il tenente e molti soldati irruppero nel cortile e comparvero tutte le donne, tutti gli ospiti in un batter d'occhio.

Sopravvenne il capitano.

— Ella ha dunque ordine di arrestarmi? — domandò Lucio.

— Ecco l'ordine del vice-capitano barone De Fin. E per prima cosa consegni la spada e le altre armi.

— Ma qui c'è ordine di arresto anche per altre persone.

— Agli altri ci penso io; consegni le armi.

In così dire sopravvennero i soldati che avevano sequestrata la spada, il moschettone, un paio di pistole guernite d'ottone e colle canne di metallo di Corinto, un altro paio guernito di mascheroni d'acciaio, più le pistole abbandonate da Niccolò.

— Tutto questo — disse il capitano — sarà consegnato al barone De Fin.

— Se mi permette — domandò Lucio — vorrei scrivere al barone.

— È inutile; fra poco lo vedrà a Gradisca.

— Ma vorrei pregarlo di farmi condurre colà in segreto.

— Non posso impedirle di scrivere, ma l'avverto che non attenderemo la risposta perchè ho già precise istruzioni.

— Allora ha ragione; è inutile che io scriva, vorrei salutare i miei parenti.

— Questo non lo posso assolutamente permettere... Il signor tenente è incaricato di accompagnare subito il conte Lucio della Torre alle carceri del castello di Gradisca.

Allora Lucio si avviò fra due ale di soldati che lo stringevano.

Colla luce del giorno era tornato un poco d'animo alla gente di Farra: molti, non sentendo più fucilate, avevano prima socchiuse le finestre: e veduto che le imperiali truppe non badavano che a casa Strassoldo, erano usciti e s'erano fermati a crocchi sulla piazzetta, facendo i più strani commenti e proponendosi di raccontare ai più tardi nipoti le avventure paurose di quell'ultimo giorno di carnevale.

La nuova del combattimento di Farra [illegible] anche a Gradisca, e colle solite esagerazioni. I bene informati, qualunque l'affare fosse avvenuto a pochissima distanza, raccontavano già che gli Strassoldo e il Torriano avevano sostenuto un assedio di tre giorni e due notti, che s'erano dovuti adoperare [illegible] cannoni e che il reggimento St[illegible]remberg aveva avuto molti feriti, senza contare gli uccisi, che quell'indemoniata contessa Marianna aveva fatto prodigi di valore, e via dicendo.

E però Lucio arrivando a Gradisca avrebbe dovuto attraversare una gran folla di curiosi che si accalcava nei pressi della porta della Campagna. Ma il tenente per evitare ogni caso fece tirare di lungo fuori dei bastioni per la strada coperta di circonvallazione; giunto all'angolo della fortezza col fiume Isonzo introdusse il suo prigioniero per il forte del Portello e di lì subito in castello, dove lo consegnò al carceriere.

A suo riguardo non mancavano le disposizioni ed erano degne di un uomo che come lui aveva fatto le sue prove: fu rinchiuso nella camera dei Presentati; gli fu destinato uno speciale posto di guardia di dodici fucilieri, più le sentinelle che lo guardavano a vista, e che venivano cambiate ogni ora.

— Non poteva finir peggio il carnevale, — pensava Lucio.

Frattanto il capitano a Farra compieva il fatto suo.

Ordinò che gli fossero condotti innanzi il conte Niccolò, la contessa Marianna, la contessa Lodovica e la cameriera.

Il sergente accompagnando le tre donne riferì che non era possibile trovare Niccolò.

— Proveremo noi a scovarlo, — disse il capitano: — quanto a loro tre, devo prevenirle che sono in arresto.

La Lodovica fu per svenire e gridava: — Io sono innocente, non so nulla.

La Marianna e la Goriziana facevano coro; questa piangendo, quella gridando e infuriando.

— Ma, questi sono gli ordini; però il vice-capitano usa loro il riguardo che siano accompagnate in segreto: quindi per oggi resteranno guardate a vista in questa stanza terrena. Stanotte potranno andare a Gradisca in sedia. E ora bisogna trovare anche il conte Niccolò. Se loro sanno dov'è nascosto le consiglio a dirlo senz'altro.

Tutte e tre protestavano che non ne sapevano nulla.

D'altra parte i soldati del campanile riferivano di aver tirato contro un signore che tentava fuggire dal tetto, che questi era rientrato per l'abbaino e che poi, avendo fatto sempre buona guardia, non avevano più veduto nessuno.

Niccolò dunque doveva essere in casa.

Per un paio d'ore si frugarono tutte le stanze, le cantine, i nascondigli e non si trovava nessuno.

Allora il capitano dichiarò che se prima di sera non gli veniva consegnato Niccolò avrebbe atterrato la casa a colpi di cannone senza permettere che ne uscisse nessuno.

La minaccia sortì il suo effetto. Si fece innanzi il servo che aveva aiutato a calare Niccolò nella ghiacciaia e disse come stavano le cose.

Ecco perchè Niccolò, che era là dentro mezzo assopito e colla febbre, affamato e assetato, mezzo morto dalle paure presenti e dalle apprensioni pel futuro, fu riscosso dai colpi violenti che rompevano il coperchio di legno della sua buca...

— Signor conte, — gli gridò un sergente — prenda subito questa corda e si lasci tirar su, altrimenti reciti un *requiem* per l'anima sua.

Niccolò alzando gli occhi vide parecchie bocche di fucili che si allungavano dall'orlo dell'apertura e facevano corona alla fune che scendeva a sbalzelloni.

— Vengo, vengo, — rispose, e si cinse ai fianchi la fune.

Quando si trovò alla luce e fra i soldati, il meschino tremava per la febbre e lo spavento, e balbettava:

— È Lucio la causa di tutti questi imbrogli. Madonna santissima! voi lo sapete che io sono innocente: aiutatemi voi.

Ma il sergente lo lasciava dire; e giacchè si trovava alle mani la fune, gli legò con essa stretto i polsi e le braccia al seno e poi gli cinse anche le gambe in modo che potesse appena muovere il passo.

La gente di Farra, dipendenti quasi tutti dagli Strassoldo, ebbero a trasecolare vedendo il padroncino in quello stato avviarsi fra i soldati, tutto vergognoso e allibito.

Arrivato al castello di Gradisca, fu carcerato nella prigione detta del *Romano*, dove si trovava libero da legami, ma guardato da un posto di venti fucilieri. Per di più la sua prigione era assai tetra, oscura e molto umida, essendo sotterranea e poco lontana dalla cisterna d'approvigionamento.

La cameriera fu cacciata in un fondo di torre.

Per le due contesse gli ordini del vice-capitano, salvo sempre il principio di custodire separatamente e con grandissima gelosia ciascuno degli accusati (come gli era ingiunto da Vienna) furono più miti. Si assegnarono loro in città e nella casa del conte Bernardino della Pace, udinese, due stanze terrene separate, di cui le finestre davano sulla strada, ma erano sbarrate da forti inferriate.

La palazzina non aveva per nulla l'aspetto d'una carcere. Anzi gli stipiti di pietra a ornati, il balcone, i due leoni di [illegible] risi dal tempo che facevano guardia alla porta, il tetto a travi sporgenti mediante indicavano la pacifica residenza di un bravo gentiluomo.

Ma per chi non aveva speranza di poter rompere le forti inferriate alle finestre dei due stanzini che davano sulla strada, era prigione sul serio anche la casa del conte Pace. Molto più che un numeroso picchetto di soldati fu deputato a guardarla.

Insomma gran parte del presidio di Gradisca era di servizio per questi cinque prigionieri; dopo la resistenza incontrata a Farra, e viste le numerose parentele e aderenze degli Strassoldo e dei Torriani in quei paesi, nessuna precauzione pareva soverchia al barone De-Fin. Per sopperire al servizio della fortezza furono chiamate le *cernide* e milizie locali del distretto.

Quale brutta quaresima [illegible] per quella gente, che [illegible] brava le orgie del carnevale [illegible] per fa colla giustizia imperiale [illegible] questa volta ad ogni maggior rigore.

(Continua)

## Elettori, fatevi inscrivere!

Ripetiamo di nuovo l'avvertimento che possono ancora farsi inscrivere **fino al 14 del corrente marzo** tutti quei nuovi elettori che furono *omnessi*. La facoltà d'inscrizione è cessata soltanto per coloro che presentavano una domanda scritta di loro pugno e autenticata da un notaio.

Hanno ancora il diritto di farsi inscrivere gli altri nuovi elettori, cioè: tutti coloro che provino d'aver fatto la seconda elementare, tutti i militari in congedo, i decorati, gli insegnanti, i professionisti, gli agenti di cambio, i capi d'opifici; coloro che pagano non meno di L. 19 80 di imposte dirette; gli affittuari rurali che paghino 500 lire di fitto e i negozianti che in Torino paghino [illegible] di fitto.

Siamo ancora in tempo! Bisogna dunque che ognuno che abbia il diritto elettorale si presenti a reclamarlo. Chi, per sua fortuna, è contemplato dalla legge elettorale, deve sentire il suo dovere di cittadino e farsi inscrivere.

Gli è soltanto colla partecipazione di tutti alla vita pubblica che si potranno ottenere le riforme che sono più vivamente desiderate, e si miglioreranno le sorti del Paese.

Animo dunque! Tutti quegli elettori che trascurarono di farsi inscrivere facciano la loro domanda. Non facendola, potrebbero rimpiangere la loro trascuranza.

## Municipii, inscrivete d'ufficio!

L'art. 21 della nuova legge elettorale dice che le Giunte comunali **debbono** *inscrivere nelle liste anche coloro che non hanno fatto alcuna domanda, nè presentato alcun documento*, quando abbiano verificato che riuniscono i requisiti per essere elettori.

Noi comprendiamo che l'esecuzione di questo articolo sia alquanto difficile nelle grandi città, ove è impossibile che i membri dell'Amministrazione comunale conoscano individualmente i cittadini. Ma, nei Comuni minori, amministratori e segretari comunali conoscono ogni singolo abitante e sanno perfettamente se ogni persona è contemplata dalla nuova legge elettorale.

Ad essi noi diciamo: Fate il vostro *dovere!* Inscrivete d'ufficio!

## LETTERE [illegible]

*Al Manzoni*, Marta *e Carrozzi. Echi Bernhardiani.*

Milano, 5 marzo.

(S.) — Stasera doveva andare in scena al teatro Manzoni la *Marta*, ma non è andata altrimenti, causa una delle solite indisposizioni. La compagnia di canto è ricca di ottimi elementi e tutto fa presagire una bella stagione, anche perchè l'impresario Carrozzi fa le cose alla grande. Dunque a domani.

* *
*

Eccovi, per una curiosità, i precisi incassi fatti nelle sei recite della Bernhardt:

1ª *Dame aux camélias*, L. 11,680; 2ª *Adrienne Lecouvreur*, L. 11,605; (matinée) *Dame aux camélias*, L. 9770; 3ª *Les faux ménages*, L. 6940; 4ª *Froufrou* L. 10,150; 5ª *La princesse Georges*, L. 10,465; (matinée) *Froufrou*, L. 8740; 6ª *Jean-Marie, Rome vaincue*, L. 8805. Totale L. **75,355**. Sicchè la Bernhardt, avendo il 70 per 0/0, si beccò di sua parte 52,748 lire, e non ne lasciò neppur **una** di mancia agl'inservienti del teatro, i quali hanno fatto una specie di circolare, narrando il fatto agli inservienti dei teatri italiani dove reciterà ancora la Bernhardt.

## COSE FERROVIARIE.

Il Consiglio di Stato emise il proprio parere intorno alle modificazioni da introdursi nel regolamento dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, consentendone parecchie e sollevando obbiezioni contro alcune altre sostanziali.

Ammise un aumento di attribuzioni al direttore dell'esercizio ed il suo intervento alle sedute del Consiglio d'amministrazione per riferire e sostenere le sue proposte. Ma esso, pure convenendo nel concetto della utilità di trasformare in Direzione attualmente dell'esercizio in una vera Direzione generale, e il Consiglio d'amministrazione in un semplice Consiglio di vigilanza, ha dubitato della efficacia delle riforme proposte a questo effetto, come sarebbero il passaggio degli uffici di consulenza legale, di ragioneria e di tesoreria, dalla dipendenza del Consiglio d'amministrazione a quella della Direzione.

Tali riforme, secondo l'avviso del Consiglio di Stato, mentre indebolirebbero i mezzi di controllo del Consiglio di amministrazione, gli lascierebbero sempre la decisione su tutti i particolari della gestione, e violerebbero, se non la lettera, lo spirito delle leggi relative del 1879 e del 1881.

— Ai treni speciali stabiliti sulle ferrovie dell'Alta Italia pel servizio della [illegible] Indiana venne aggiunto un altro [illegible] in partenza da Bologna alle [illegible] meridiane, con arrivo a Torino alle [illegible] antimeridiane.

— In seguito a richiesta dell'Amministrazione delle ferrovie meridionali, fra breve le stazioni della Sicilia potranno spedire e ricevere merci a grande e piccola velocità in servizio cumulativo colle ferrovie Romane e dell'Alta Italia.

— Sappiamo che il Ministero dei lavori pubblici ha fatto invito all'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia di mettersi in trattative colle altre Amministrazioni interessate per poter estendere ad altri centri manifatturieri le agevolazioni concesse a Milano ed a Cassano colla tariffa speciale n. 28, a piccola velocità del servizio italo-germanico, relativo al trasporto dei filati.

(*Bollettino Finanze e Ferrovie*)

## La lapide commemorativa sul Colle dell'Assietta.

I nostri lettori ricorderanno certamente il doloroso incidente di cui si è fatto parola parecchie volte in queste colonne l'anno scorso. Fondandosi nel 1878 una Sezione del Club alpino italiano in Pinerolo, questa Sezione il 28 luglio di quell'anno aveva inaugurata una lapide commemorativa ai caduti sul Colle dell'Assietta il 19 luglio 1747. Quella lapide l'anno scorso fu trovata abbattuta, e dopo un'inchiesta della Sezione alpina di Pinerolo e delle autorità locali si seppe che l'abbattimento era stato opera di pochi ragazzi pastori di quelle Alpi.

Allora la Sezione del Club alpino di Pinerolo, il 4 agosto 1881, prese la deliberazione di ripristinare quel ricordo, ed a questo effetto inviava proposta di formare un Consorzio insieme colle Sezioni di Susa e Torino. E la rappresentanza del Consorzio nazionale costituiva un Comitato composto dei signori: P. Rolfo, presidente della Sezione di Pinerolo; L. Chiapusso, presidente della Sezione di Susa; C. Isaia, presidente della Sezione di Torino, e dei signori Caffaratti e Davico, membri della Direzione della Sezione di Pinerolo.

Questo Comitato ha tenuto in Torino il giorno 2 corrente la sua prima adunanza, nella quale ha preso le seguenti deliberazioni:

1º Doversi adottare ed attuare il concetto della Direzione sezionale di Pinerolo, cioè che *il ricordo stesso deve senz'altro venire ricostrutto ed a qualunque costo mantenuto*.

2º La ricostruzione del ricordo debba essere opera del Club Alpino Italiano, auspici le Sezioni di Pinerolo, di Susa e di Torino, con facoltà ad altre Società, Associazioni ed ai privati cittadini di prestarvi il loro concorso.

3º Una sottoscrizione sia aperta a tale scopo presso le Sezioni del Club Alpino Italiano.

4º Le sottoscrizioni debbono chiudersi il 15 prossimo aprile con invito alle singole Direzioni sezionali di trasmetterne l'elenco e l'importo non più tardi del 20 stesso mese ad una delle tre Sezioni costituenti il Consorzio, la quale ne darà quitanza — l'elenco generale dei sottoscrittori sarà pubblicato dal Comitato insieme col resoconto dell'uso dell'importo incassato.

5º La ricostruzione del *distrutto ricordo* consisterà nel ripristinamento di esso con più durevole opera ed in quei modi che il Comitato studia preventivamente e delibererà definitivamente tosto avrà conoscenza della somma di cui potrà disporre.

6º Il ripristinato ricordo sarà anche questa volta inaugurato sulla *Testa dell'Assietta* (metri 2561 sul livello del mare) la domenica 23 luglio corrente anno, in quei modi che saranno stabiliti dal Comitato, previo accordo colle Direzioni sezionali di Pinerolo, di Susa e di Torino.

Il Comitato ha viva fiducia nel valido appoggio di tutte le direzioni sezionali del Club alpini italiani, alle quali affida e la necessaria pubblicità dell'intrapresa e l'eccitamento a prestarvi il loro concorso. Speriamo che la generosa iniziativa sarà corrisposta non solamente dai soci del Club alpini italiani, ma da quanti italiani ricordano quella gloriosa battaglia ed hanno un culto per le memorie patrie.

La *Gazzetta Piemontese* di buon grado offre le sue colonne per una pubblica sottoscrizione e la inizia per conto suo sottoscrivendo la modesta somma di L. 30.

Le sottoscrizioni si ricevono in Torino presso la *Gazzetta Piemontese* (ufficio d'amministrazione in piazza Solferino e sotto la Galleria Subalpina, piazza Castello), presso la sezione del Club Alpino Italiano, via Lagrange, 11, e presso la libreria F. Casanova, via Accademia delle scienze (piazza Carignano).

I nomi dei sottoscrittori saranno pubblicati nelle nostre colonne.

## Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 7 marzo.

* **Alla *Filotecnica*** (Palazzo Carignano). — Come fu annunziato nella *Piemontese* del 6 corrente (edizione della sera), la discussione sulla *rappresentanza delle minoranze*, tenuta dall'egregio prof. Attilio Brunialti, avrà luogo *domani sera* **mercoledì 8, alle ore 8 1/2.**

Sono già stati inscritti per interloquire sull'argomento i sigg. barone Claudio Bich, l'avv. colleg. G. Vello-Ballerini ed il prof. comm. G. E. Garelli della Morea.

I signori senatori e deputati, i consiglieri della Provincia e del Comune, e i professori della R. Università, hanno libero ingresso.

Coloro che desiderano intervenire e prender parte alla discussione potranno ritirare il biglietto d'ingresso e farsi inscrivere alla segreteria della Società.

* ***Invito alla campagna.*** — I nostri lettori frequentatori del *Comizio agrario* ricordano senza dubbio la bella conferenza che teneva lo scorso mese in quelle sale l'egregio chimico sig. Sebastiano Lissone, dal titolo: *Invito alla campagna.*

Essi saranno ora lieti di apprendere che la conferenza è stata pubblicata dallo stabilimento Artistico-letterario.

Mille grazie al signor Lissone.

* **I residui del lavoro del vino.** — *Conferenza al Comizio agrario.*

Il cav. Luigi Mosca ha voluto ieri sera, con una conversazione di un'oretta, condotta alla buona e senza pretese, dimostrare come dai residui del lavoro del vino, che per lo più vanno sciupati, si possa ricavarne, mediante processi elementari, tutta una ricchezza di prodotti.

Attualmente, dice il conferente, fatta una buona pigiatura dell'uva, si ottiene il vino; sottoposte a torchiatura le vinacce, si ha ancora un vinello, e, assoggettandole una seconda volta a più forte pressione, si ritrae ancora un po' di sugo che, mescolato abbondantemente con acqua, dà ancora una specie di vino, buon cristiano se si vuole, ma pur sempre vino; quindi si butta via quel residuo come cosa di nessunissimo valore. Ed è male, perchè sono molti ancora i materiali che quel residuo contiene. I depositi si possono utilizzare mediante filtrazione, ricavandone un prodotto ancora notevole.

Quanto alle vinacce, è uso di alcuni di distillarle per estrarne l'alcool; ma questa industria trova renitenza presso la maggior parte dei nostri agricoltori, i quali asseriscono che l'imposta della quale è colpita toglie loro ogni profitto. È questo un errore inquantochè l'imposta sull'alcool delle vinacce non è sovverchia in confronto di altri prodotti consimili, e l'agricoltore ha ancora tutta la convenienza ad imprendere quest'industria.

Per ciò è a preferirsi la distillazione coll'alambicco comune o distillazione detta a fuoco nudo, all'altra detta distillazione a circolazione di vapore che si esercita su vasta scala. Il prodotto che se ne ricava ha qualità superiori ed è più accetto dagli industriali che ne fanno uso. Dippiù, la distillazione con questo metodo è economica, specialmente per l'impianto, e compensa la spesa ed il balzello che la colpiscono.

Le vinacce contengono pure buona dose di cremortartaro, del quale puossi pure trar partito con vantaggio e con procedimenti semplici.

Estratto il cremortartaro, riesce facile formare cogli avanzi formelle che servono egregiamente come combustibile non solo, ma, contenendo esse potassa in gran copia, la cenere che ne risulta costituisce di per sè un prodotto pregevole.

Ma non è finito ancora. Nelle formelle c'è un altro elemento prezioso che può ricavarsi quando non le si vogliano destinare a combustibile, e questo elemento sono i granelli, i quali possono dare dal 12 al 15 per cento d'olio, che, se ben lavorato, si presta benissimo agli usi domestici, quale combustibile o quale commestibile, ma è specialmente adatto alla fabbricazione del sapone.

Non basta. Le bucce dell'uva contengono dal 6 al 7 per cento di tannino, materia ricercatissima nell'industria tintoria come mezzo di concia, e che puossi pure ottenere con mezzi elementari e con poca spesa.

Quindi, con un armamentario di facile maneggio e di non grande costo, come un alambicco, un filtro ed un torchio, è reso possibile a qualsiasi agricoltore un'industria che, potendosi esercitare in qualsiasi stagione senza richiedere speciali fabbricati, può essergli molto rimunerativa.

Questa conferenza, affatto pratica e convincente, valse al cav. Mosca gli applausi dell'uditorio.

* **Accademia drammatico-musicale.** — La vasta sala dell'Accademia era ieri sera letteralmente stipata per la tela grandiosissima di spettatori accorsi al trattenimento musicale a cui prendevano parte distinti dilettanti di musica e di canto.

Senza riportar qui il programma della serata, breve e ben scelto, notiamo come, nei pezzi per canto massimamente, si distinsero la signora Maria Salvati, soprano, il tenore Camillo Ippolito ed il basso signor Coda, nonchè la brava società corale del *Circolo degli artisti*, che eseguì prima un coro a quattro voci, poi in ultimo il *rataplan* nell'opera *Gli Ugonotti*.

Nell'esecuzione dei pezzi di musica va notata prima di tutto la valente arpista signorina Abena che dovette replicare lo studio caratteristico per arpa del Godefroid; le signorine Chiri che eseguirono su due pianoforti scelti concerti e fantasie. Di alcuni pezzi si volle il *bis*. Alle signore Salvati e Abena venivano offerti due eleganti canestri di fiori.

E non potremmo certo finire senza una parola d'encomio alla piccola orchestra dell'Accademia che eseguì con molto accordo la sinfonia della *Norma*, ed ai maestri Dalbesio e Gallimberti che tanto cura prestarono per la buona riuscita del trattenimento.

* **Teatro Regio.** — Stasera seconda rappresentazione del *Tributo di Zamora*, di Gounod.

Lo spettacolo comincierà alle ore 7.

Dopo l'opera il ballo *Excelsior*.

* **Teatro Gerbino.** — La Compagnia Bocci rappresenterà stasera la *Bella Elena*, di Offenbach.

* **Teatro d'Angennes.** — Ieri sera il Toselli presentava al giudizio del pubblico una commediola in un atto *L'orfana*, che annunciavasi scritta da certa signorina Isola Archetti.

Condotta qua e là con un certo garbo, quantunque non vi abbia nulla di nuovo e non vada esente da certa convenzione, il lavoretto è stato accolto favorevolmente dal pubblico, che volle dimostrarsi cortese coll'autrice, specialmente quando riconobbe in lei la gentile signorina Clara Toselli.

L'esecuzione fu buona. Bene il Toselli e la sua graziosa figliuola, che ha interpretato con effetto la parte dell'orfana.

La commedia si ripete questa sera.

* **La compagnia Emanuel a Barcellona.** — Il nostro corrispondente *Ela* ci scrive da Barcellona, 28 febbraio:

A questo Teatro Principal, con l'*Otello*, ha esordito la Compagnia drammatica italiana diretta dall'egregio Emanuel. Sarebbe ozioso intrattenere i lettori in merito del lavoro conosciutissimo: costì dirò soltanto che circa l'esecuzione il pubblico rimase soddisfattissimo, acclamando segnatamente la signorina Adelina Marchi, la Ferrari, ed i signori Emanuel, Niposi, Vestri e Leigheb.

Ad ogni fine di atto ed alle scene più interessanti del lavoro risuonarono nell'affollatissima sala applausi generali, spontanei e calorosi.

## CRONACA

Martedì, 7 marzo.

**Il terzo Liceo di Torino.** — Se informazioni attinte a buona fonte non falliscono, sembra che si avrà dunque finalmente a Torino il terzo e tanto sospirato Liceo. Il Ministero della pubblica istruzione si sarebbe mostrato favorevole alle ripetute istanze del nostro Municipio, della Camera di commercio e di parecchi altri Corpi morali della nostra città ed acconsentirebbe alla creazione del nuovo Liceo a condizione però che il Municipio intervenisse a sua volta alla fondazione di un quarto Ginnasio di cui a Torino non si sente meno il bisogno. Sarebbero perciò due nuovi istituti classici secondari che sorgerebbero nella nostra città, e dei quali sappiamo che la Giunta municipale sta maturando i progetti.

**La ginnastica negli Istituti privati.** — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Domenica, 5, e lunedì, 6 marzo, si diede dagli alunni ed alunne dell'Asilo israelitico e del collegio Colonna e Finzi un saggio di ginnastica, diretto dal bravo maestro signor cav. Giuseppe Falchero.

Il modo con cui quelle leggiadre fanciulline e quei svelti bambini eseguirono i diversi esercizi elementari fu veramente inappuntabile sotto ogni riguardo; vi posero una tale precisione, una tale armonia, che sembrerebbe perfino impossibile il poter ottenere tanto da alunni di sì tenera età. In poche parole, riuscì proprio un saggio di quelli coi fiocchi e come li sa preparare quell'esimio maestro che è il cav. Falchero, l'infaticabile insegnante della Società Ginnastica di Torino.

E parlando dell'Asilo israelitico, di quella scuola dove la ginnastica è stata applicata prima ancora che l'illustre Obermann venisse a Torino, non posso tacere i nomi dell'esimio prof. cav. Ghirone, ispettore dell'Asilo stesso e del collegio Colonna e Finzi, dell'egregio direttore signor Malvano Salvatore, benemerito fondatore dell'Asilo, e della signora Debora Jona, direttrice, che tanto si affaticano per il regolare andamento dello scuole loro affidate.

Un ringraziamento per ultimo anche alla signorina Sacerdote Elena che accompagnò al pianoforte le belle canzoni eseguite, ed alle signore maestre, che, avendo occasione di convivere con quei cari bambini, sanno infondere nei loro cuori giovanili l'amore allo studio ed alla disciplina.

**Banchetto.** — Molti proprietari, esercenti ed industriali del Borgo S. Salvario volendo dimostrare la loro riconoscenza all'avv. cav. Bassignana, il quale pose a disposizione del Comitato per l'Esposizione generale italiana 40,000 metri quadrati di terreno, disponendo pure senza alcun compenso la demolizione del fabbricato entrostante, onde agevolare l'impianto della Mostra al Valentino, definitivamente approvata, offersero al benemerito cittadino un banchetto al *Ristorante dell'Olimpo*, appositamente addobbato.

Alla levata di tavola non mancarono i discorsi ed i brindisi di circostanza.

Il Bassignana, commosso da tanta gentilezza, seguendo l'impulso del suo cuore, elargiva L. 200 ai poveri di quella località.

In men che non si dica tutti i convenuti concorsero con generose offerte a compir l'opera e si raccolse la bella somma di L. 864 da distribuirsi ai poveri del Borgo S. Salvario per mezzo di apposita Commissione nominata dai convitati stessi.

**Cartiera italiana.** — *Assemblea generale ordinaria degli azionisti.*

Ieri, all'una pomeridiana, nelle sale della Borsa aveva luogo la riunione degli azionisti della Cartiera italiana in assemblea generale ordinaria.

Gli azionisti intervenuti erano 56, rappresentanti in tutto 12,688 azioni sociali.

Dichiarata aperta la seduta dal presidente comm. Corrado Noli, si procedeva dapprima alla lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, in cui con cifre e dati statistici veniva constatato il notevole miglioramento della Cartiera per quanto riguarda la produzione, l'accresciuta vendita dei prodotti e le condizioni del patrimonio sociale.

[illegible] alla lettura della relazione venne quindi proposto e accettato dall'assemblea un dividendo di L. 15 per azione, constatando [illegible] le prospere condizioni del bilancio.

Il comm. Tenci quindi manifestò un suo vivissimo desiderio che anche la Cartiera Italiana avesse a sottoscrivere un certo numero di azioni per la Esposizione nazionale del 1884 in Torino.

Il presidente rispose che a ciò già si era pensato e che sperava verrebbe il Consiglio d'amministrazione votare per un concorso a detta Esposizione.

Si procedette quindi alla nomina di sei amministratori e di due censori.

Riuscirono eletti come amministratori i signori Siccardi comm. Ferdinando, Sormani cav. Eusebio, Vercellone cav. Benedetto, Bass cav. ing. Vittorio, Bianchi Antonio, Donna cav. avv. Giacomo.

Come censori o revisori dei conti: Cavalleto comm. Agostino e Facchetti Luigi.

**Treno in ritardo.** — Il treno di Milano, che doveva arrivare ieri sera alle 11, giunse in ritardo di 40 minuti per affluenza di viaggiatori.

**Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.** — Raccogliamo:

— *Fratellanza artigiana.* — Mercoledì 8 corrente, alle 9 pom., sarà tenuta una conferenza sul seguente argomento: *Doveri delle minoranze.*

Venerdì 10, alla stessa ora, avrà luogo una adunanza straordinaria onde commemorare il 10º anniversario della morte di G. Mazzini.

In entrambe le sere potranno pure intervenire le persone invitate dai soci e quelle facenti parte delle Associazioni aderenti al Consolato.

— *Consolato delle Associazioni operaie consociate.* — Via Alfieri, 25. — I rappresentanti delle Associazioni operaie consociate sono convocati in adunanza ordinaria per questa sera martedì 7, alle ore 8 1/2 pom., per discutere e deliberare su materie urgentissime.

**Fuoco.** — Ieri sera verso le 9 1/2 sviluppavasi il fuoco nell'elegante negozio di telerie, mercerie e tessuti del signor Torquato Rodi, sull'angolo delle vie Roma e Arcivescovado. Accorsero sollecitamente i pompieri delle sezioni Monviso e Borgonuovo, accompagnati da buon numero di guardie municipali, carabinieri ed agenti di questura. Giungeva poco dopo il signor prefetto, il conte Di Villanova, assessore municipale, l'ammiraglio Provana del Sabbione, e altre autorità municipali, di pubblica sicurezza e militari.

Accorrevano pure premurosamente sul luogo un battaglione di fanteria, due compagnie di artiglieria, ed un altro del genio militare.

Il fuoco erasi appreso ad uno scaffale di uno scompartimento esterno, e minacciava di svilupparsi in grandi proporzioni, ma mercè l'opera attiva di estinzione prestata dagli accorsi sotto la direzione dell'ing. Spezia, l'incendio potè presto essere domato, impedendo che si comunicasse agli altri scompartimenti e avere conseguenze disastrose, sebbene tuttavia il danno materiale non sia indifferente.

Grazie alla prontezza dei soccorsi non si ha a lamentare nessuna disgrazia.

Il negozio del signor Rodi era assicurato.

**Una tragedia al Regio Parco.** — La borgata del Regio Parco fu ieri teatro di una ben truce scena. Certi C. A., d'anni 45, ed F. S., d'anni 21, entrambi addetti ad una fabbrica di coperte in lana, che è situata in quella borgata, uscendo a mezzogiorno dal lavoro, vennero fra di loro a contesa.

Passati in breve dagli insulti alle percosse, il C. vibrava con un coltello stiletto colpi al suo avversario, ferendolo al torace e gravissimamente sotto la mammella destra.

Dopo ciò il C. avendo perduto il lume della ragione recavasi sul tetto d'una casa di tre piani che era lì vicina e quindi precipitavasi nel sottostante cortile.

I disgraziati furono fatti trasportare da alcuni borghesi, l'uno all'Ospedale Mauriziano e l'altro a quello di S. Giovanni, ma versano entrambi in gravissimo pericolo di vita.

**Aggressione.** — Stamane presentavasi all'ufficio di P. S. di Borgonuovo tal V. Michele, d'anni 65, contadino, e denunziava che verso le 5 1/2 ant. d'oggi, mentre carico di broccoli si dirigeva verso Torino, appena oltrepassato il Ponte nuovo del Valentino, veniva fermato da uno sconosciuto armato di rivoltella, il quale gli intimava di consegnargli i denari. Egli davagli allora 30 cent., ma l'aggressore non contento voleva perquisirlo, ed a quell'atto essendosi energicamente opposto, ne nacque una colluttazione nella quale il V. riportava una ferita al capo prodottagli col calcio della rivoltella.

L'Autorità indaga.

**Tentata aggressione.** — Furono arrestati A. Baldassarre, d'anni 17, M. Angelo, d'anni 20, e C. Antonio, d'anni 18, garzoni panettieri disoccupati, i quali stanotte al tocco avevano tentato di aggredire in piazza dello Statuto l'avvocato G. Bassano.

**Urto, contusioni e contravvenzioni.** — Sull'angolo delle vie Andrea Doria e Carlo Alberto, ieri sera, il conducente l'omnibus N. 25 della Società Anonima, non avendo dato in tempo il segnale di avvertimento, andò ad urtare contro un carretto carico di terra gettando al suolo il conducente, certo Cavaglià Pietro.

Nella caduta il Cavaglià riportò la slogatura del dito pollice della mano sinistra e parecchie contusioni di minor entità.

Una guardia municipale, dopo aver dichiarato in contravvenzione lo sbadato cocchiere dell'omnibus, accompagnò con altra vettura pubblica il Cavaglià all'Ospedale di S. Giovanni ove fu medicato e quindi alla sua abitazione alla barriera di Nizza, casa Perona.

**Caduta da una scala.** — Una povera giovane a nome Grimaldi Giovanna, d'anni 24, ieri scendendo per le scale della casa n. 16 in via Garibaldi, scivolò e nella caduta si fece male al capo.

Una guardia municipale, fatta salire la disgraziata in una vettura pubblica, l'accompagnava prima all'Ospedale Mauriziano, e poi, per mancanza di letti, all'Ospedale di S. Giovanni.

**Ancora disgrazie.** — Ieri mattina certo Rosina Giacomo, entrando col proprio carro nel mercato del vino, scivolò e cadde, e non avendo fatto in tempo a rialzarsi, una ruota del carrettone lo investiva producendogli la frattura ad una costola e contusioni al ginocchio ed al collo. Egli venne da una guardia municipale trasportato all'Ospedale di S. Giovanni.

**500 lire di scarpe.** — La scorsa notte, ad ora incerta, i ladri s'introdussero mediante effrazione nella bottega da calzolaio comune del signor Martino Francesco in via Monte di Pietà, n. 14, ed ivi, dopo aver messo tutto sossopra, si appropriarono tanti stivaletti e scarpe da uomo pel valore approssimativo di L. 500. Venne arrestato, come fortemente indiziato autore del furto, certo B., che era poco tempo fa garzone del derubato.

**Portafogli e bastone.** — La scorsa notte certo B. Giuseppe, d'anni 21, da Milano, passando sulla piazzetta di S. Filippo venne alleggerito del portafogli contenente L. 2, e del bastone.

Gli *alleggeritori* sono quattro sconosciuti.

**In mezzo alla via.** — Una giovane donna, certa B. C., da Mondovì, inserviente, presentavasi ieri mattina in via dell'Ospedale ad una guardia del Municipio, narrandole come pochi momenti prima avesse dato alla luce in quella stessa via due bambini, che teneva dinanzi avvolti in un fazzoletto, e pregandola di darle qualche soccorso in quel frangente sì pericoloso. La guardia non stette in forse e, fatta venire sollecitamente una vettura da nolo, vi adagiò la B. col delicato suo fardello, ordinando al cocchiere di recarsi all'Ospedale di S. Giovanni. Ma qui giunti uno dei neonati era spirato. La madre ed il bimbo superstite, ricevute le prime e più urgenti cure da quegli egregi sanitari, venivano ricoverati l'una alla Maternità e l'altro all'Ospizio dell'infanzia abbandonata.

**Ancora uno!** — Alle ore 1 1/2 ant. d'oggi, sull'angolo di via Carlo Botta e via Santa Chiara, certa M. M., d'anni 21, da San Giorgio Canavese, abitante in via Cottolengo, dava alla luce sulla pubblica via un bel bambino di sesso femminile che a cura degli agenti di P. S. della sezione di Moncenisio, che si trovavano a passare di là, venne consegnato all'Ospizio dell'infanzia abbandonata. La puerpera fu accompagnata in una vettura cittadina alla Maternità.

**Ancora del furto Costa.** — Intorno al furto di ieri, di cui fu vittima l'orefice Costa, che ha negozio in via Palazzo di Città, ci si fa notare che i ladri non penetrarono punto nella retrobottega scassinandone la porta, ma praticando invece un buco nel muro di un sottoscala corrispondente al retrobottega nel quale erano contenuti gli oggetti rubati.

I ladri poi si erano fatti chiudere nel cortile interno che ha uscita in via Porta Palatina.

**Arrestati.** — 1 perchè trovato in possesso di scalpelli, 1 per complicità in furto, 4 per ozio, 5 per sospetti in genere, 2 per disordini.

LUIGI ROUX, Direttore.
FISSORE ENRICO, gerente.



---

## Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

## RASSEGNA DRAMMATICA

**Teatro Rossini.** — *Le fomne brute*, dramma in 4 atti, di Mario Leoni.

Sin da parecchi anni or sono, quando fece rappresentare al teatro Balbo, dalla Compagnia Cherasco e Gemelli, la sua commedia: *I malnatri*, commedia che con qualche modificazione potrebbe ritornare ancora oggidì sulle scene ed ottenervi un duraturo successo, il signor Mario Leoni, rispondendo ad un giornale cittadino, il quale lo aveva consigliato di lasciare il vernacolo per la lingua nelle sue future commedie, annunziava di lavorare ad una commedia in lingua, intitolata: *Le donne brutte*. Passarono sei anni, e la commedia allora annunziata apparve finalmente sulle scene del teatro Rossini, non in lingua, ma in dialetto.

Non è difficile il supporre da quali motivi sia stato indotto Mario Leoni ad abbandonare la primitiva idea di [illegible] questa sua commedia in lingua [illegible] al dialetto. Assuefatto il [illegible] colle ultime sue produzioni in vernacolo, e specialmente col *Bibì*, poi [illegible] molto difficoltà ch'egli avrebbe dovuto superare per fare accettare dalle Compagnie italiane una commedia ove si avesse a modello ispiratore non la bellezza, ma la bruttezza.

Alcune attrici naturalmente ricche d'ingegno e di vero amore per l'arte, non esiteranno a camuffarsi il viso in qualunque modo pur di servire alle intenzioni dell'autore. Tuttavia non era infondato il timore che altre vi si adattassero di malavoglia e che ad ogni modo quel titolo rendesse incerti i capocomici, i quali hanno a che fare con un pubblico ben altrimenti permaloso e bisbetico che non sia quello il quale accorre alle commedie piemontesi. Inoltre l'esito piuttosto freddino che toccò, or fa un anno, alla *Scarpa di Zaira*, deve aver contribuito a far sì che l'autore propendesse per quel pubblico ove maggiori erano le probabilità di successo.

* *
*

Il tema delle donne brutte, che racchiude naturalmente in sè la possibile antitesi fra un corpo che pare debba essere la negazione dell'amore ed un'anima anelante all'amore stesso, e ricca di tutte le doti che possono renderlo più caro e più duraturo, e d'altra parte la bruttezza morale quasi rivelata e completata dalla bruttezza fisica, è tale tema che ben si comprende s'imponga all'immaginazione e faccia nascere il desiderio di tentarlo appunto per le difficoltà che esso presenta. Già Emilio Augier lo svolse con molta poesia nella *Philiberte*, una delle commedie che appartengono alla sua prima maniera. Fra noi, col titolo appunto: *Le donne brutte*, scrisse Antonio Ghislanzoni un romanzo comico sentimentale, che può pigliar posto fra le sue cose migliori, e che sarebbe molto letto se il Ghislanzoni non cadesse troppo sovente in volgarità, e le felici invenzioni della sua mente, le arguzie nelle quali avrebbe potuto essere maestro, non perdessero ogni rilievo per causa della forma trascuratissima. Da alcune affinità che si trovano fra il romanzo del Ghislanzoni e la commedia di Mario Leoni si potrebbe credere che a quest'ultimo non sia sconosciuta l'opera di chi lo precedette nello svolgere lo stesso concetto. Ma potrebbe anche essere che ciò non fosse ed in tutti, non che imitazione, non si può [illegible] che odata vera reminiscenza.

*

Il professore Sangiorgi, dimentico dei suoi doveri di padre e delle sue tre figlie, delle quali una, Bianca, è già promessa sposa col cavaliere Belmonte, esce ogni notte di soppiatto dalla sua villa posta sulla collina di San Mauro per recarsi in città, ove profonde l'oro suo in una bisca, giuocando disperatamente.

Durano tre mesi circa queste gite notturne; la fortuna gli è sempre contraria, e in una brutta notte egli si trova ad aver perduto la bagattella di duecentocinquanta mila lire sulla parola. Il pagamento di quel debito d'onore getterebbe nella miseria la sua famiglia; egli pertanto in un momento di disperazione cerchiato di rimediare in qualche modo al male fatto, poichè in certo senso ogni obbligo di pagare un debito che la legge non riconosce, si annuncia nel [illegible] il giorno stesso nel quale ha dato appuntamento nella sua villa ai due fortunati giuocatori, che gli hanno guadagnata quella ingente somma, per dichiararsi degno debitore ed ottenere loro delle cambiali.

[illegible]